

**BANCA D'ITALIA**

**Note sull'andamento dell'economia  
della Toscana nel 2000**

**Firenze 2001**

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.*

*Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

*Aggiornato con le informazioni disponibili al 30 maggio 2001.*

## INDICE

	Pag.
<b>A - I RISULTATI DELL'ANNO</b> .....	5
<b>B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE</b> .....	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE .....	7
L'agricoltura .....	7
La trasformazione industriale .....	8
Le costruzioni .....	16
I servizi .....	18
IL MERCATO DEL LAVORO .....	22
L'occupazione e le forze di lavoro .....	22
La flessibilità dei rapporti di lavoro .....	24
Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro .....	24
GLI SCAMBI CON L'ESTERO .....	26
<b>C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI</b> .....	29
Il finanziamento dell'economia .....	29
I prestiti in sofferenza .....	32
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio .....	33
I tassi di interesse .....	35
La quotazione in borsa delle imprese toscane .....	36
La struttura del sistema creditizio .....	38
Le banche della regione .....	39
<b>D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE</b> .....	45
LA REGIONE .....	45
Il conto della gestione di cassa .....	45
L'azione sulle entrate proprie .....	45
Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia .....	46
Il bilancio di previsione .....	47
GLI ENTI LOCALI .....	49
Le Province .....	49
I Comuni capoluogo .....	50
IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO .....	52
<b>APPENDICE</b> .....	55
TAVOLE STATISTICHE .....	55
NOTE METODOLOGICHE .....	83



## A - I RISULTATI DELL'ANNO

*L'economia reale.* – Nel 2000, secondo le stime provvisorie dell'Istituto regionale di programmazione economica della Toscana (IRPET), il prodotto interno lordo (PIL) toscano sarebbe cresciuto a un tasso superiore a quello italiano. Durante il biennio precedente il PIL regionale era invece aumentato in misura inferiore alla media nazionale. Nel 1999 la variazione in termini reali era stata pari all'1,1 per cento, contro l'1,6 per cento dell'intero paese; nella parte finale dell'anno la ripresa della domanda estera aveva interrotto la fase sfavorevole per l'economia toscana iniziata nel 1998.

La domanda interna è stata più elevata: si è intensificata rispetto all'anno precedente la crescita degli investimenti fissi lordi e, in misura inferiore, quella dei consumi delle famiglie toscane (nel 1999 pari, rispettivamente, al 3,9 e all'1,8 per cento).

Le esportazioni di beni e servizi hanno rappresentato la componente più dinamica della domanda regionale; l'accelerazione della crescita nel corso del 2000 è stata favorita dal deprezzamento dell'euro e dallo sviluppo della domanda mondiale. Nonostante l'incremento delle importazioni di beni e servizi sia divenuto progressivamente più intenso durante l'anno, il contributo del commercio con l'estero alla crescita del prodotto interno è stato positivo, contrariamente al triennio precedente.

Nell'industria toscana la ripresa della domanda e della produzione si è intensificata nel secondo semestre del 2000; il miglioramento ha interessato in particolare il sistema della moda, uno dei settori che aveva risentito maggiormente delle difficoltà provocate dalla crisi dei paesi asiatici.

La realizzazione di grandi opere infrastrutturali, l'attività di recupero urbano, le ristrutturazioni abitative e i lavori nel comparto dell'edilizia civile non residenziale hanno contribuito all'andamento positivo del settore delle costruzioni.

Tra i servizi, nel commercio è proseguito lo sviluppo della grande distribuzione in termini sia di superfici che di valore delle vendite. La cre-

scita degli arrivi e delle presenze di turisti è stata determinata soprattutto della componente straniera negli esercizi extra-alberghieri. Il traffico si è intensificato nei porti e negli aeroporti toscani.

L'occupazione regionale è aumentata nella media del 2000 a un tasso simile all'anno precedente e superiore a quello nazionale; è stata più intensa la crescita dei lavoratori a tempo determinato e della componente femminile. È proseguito il calo del tasso di disoccupazione.

In generale, l'andamento degli ultimi anni ha confermato la stretta correlazione (più marcata rispetto alla media italiana) tra congiuntura regionale e andamento del cambio e della domanda estera; la causa risiede prevalentemente nella più elevata propensione all'esportazione, in particolare verso l'area asiatica e quella nordamericana.

*Gli intermediari finanziari.* – Come nel complesso del paese, in Toscana la crescita del credito è stata elevata. A differenza dell'anno precedente, nel 2000 l'espansione si è intensificata per la componente a breve termine; quella a medio e a lungo termine ha mostrato segnali di rallentamento. La fase positiva attraversata dal ciclo economico toscano ha accresciuto il fabbisogno di capitale circolante delle imprese. Il rialzo dei tassi di interesse e la ripresa dei prezzi degli immobili hanno invece frenato la crescita dei prestiti alle famiglie, particolarmente alta nel precedente biennio.

Il miglioramento della qualità del credito è proseguito nel 2000, anche se a ritmi meno intensi rispetto agli anni precedenti e, in parte, per effetto delle operazioni di cartolarizzazione. L'incidenza delle sofferenze sui prestiti è stata superiore alla media per le costruzioni e il commercio.

La crescita della raccolta bancaria effettuata in Toscana è decelerata. L'incremento dei depositi si è lievemente intensificato, soprattutto a seguito dell'andamento dei pronti contro termine, mentre l'ammontare delle obbligazioni è rimasto stazionario, riflettendo la crescente preferenza delle banche nei confronti delle emissioni rivolte agli investitori istituzionali esteri.

Il mutato orientamento dei mercati finanziari, quello obbligazionario prima e quello azionario dopo, ha interrotto la ricomposizione del portafoglio titoli dei risparmiatori, provocando il rallentamento della dinamica degli investimenti mobiliari. Ne ha risentito, in particolare, il comparto del risparmio gestito, mentre i volumi dei titoli in custodia sono tornati a crescere.

I conti economici per l'esercizio 2000 delle principali banche toscane indicano un miglioramento della redditività, legato sia all'ampliamento dello spread sia al crescente apporto dei servizi. La variabilità dei risultati è diminuita.

## **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

### **LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE**

#### *L'agricoltura*

Secondo le stime provvisorie dell'INEA e dell'Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana, nel 2000 la produzione lorda vendibile a prezzi costanti è diminuita del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente: l'andamento sfavorevole del clima ha determinato un decremento delle rese unitarie di quasi tutte le colture. La produzione a prezzi correnti è invece aumentata dello 0,3 per cento a causa dell'incremento dei prezzi, in particolare del vino (tav. B1).

*I conti economici territoriali dell'Istat segnalano che nel 1998 l'incidenza dell'agricoltura sul totale regionale era pari al 3,6 per cento in termini di unità di lavoro e al 2,2 per cento in base al valore aggiunto in lire correnti.*

La produzione di colture erbacee si è ridotta del 2,3 per cento in quantità e dello 0,7 in valore corrente. I cereali, anche a causa del ridimensionamento della superficie seminata a frumento tenero, sono diminuiti del 2,3 per cento sia in quantità che in valore. Le piante industriali hanno subito un calo del 2,8 per cento in quantità, mentre il valore corrente è cresciuto dell'1,2 per cento: le superfici destinate alla barbabietola sono state ridotte a causa del superamento delle quote assegnate dalla UE alla Regione; è invece aumentata la produzione di tabacco (2,0 per cento in peso e 4,0 in valore) e di girasole (2,0 e 3,1 per cento, rispettivamente, in quantità e in valore), anche se le aree coltivate sono rimaste stabili. La quantità prodotta di ortaggi non è variata, mentre il valore corrente è cresciuto (6,4 per cento) per effetto dell'incremento dei prezzi della maggioranza delle colture.

Le coltivazioni arboree, nonostante il lieve aumento delle superfici produttive, sono diminuite del 7,4 per cento a causa del decremento delle rese in tutte le colture; il valore corrente è rimasto invariato (-0,4 per cen-

to). La produzione di olio ha subito una forte riduzione (18,0 per cento in quantità e 17,2 in valore), per effetto dell'andamento climatico sfavorevole e degli attacchi della mosca olearia, che hanno provocato una perdita di qualità. Le condizioni meteorologiche hanno influenzato negativamente anche la quantità prodotta di vino (-10,0 per cento); il valore corrente è però cresciuto del 3,5 per cento a causa del rialzo dei prezzi (15,0 per cento) e la qualità è giudicata buona. Nel comparto vivaistico la produzione è diminuita (-2,0 per cento) mentre i prezzi sono rimasti invariati.

I prodotti zootecnici sono cresciuti in quantità e in valore (rispettivamente, dello 0,7 e del 3,6 per cento): l'aumento della produzione di pollame e conigli ha compensato la riduzione dei capi bovini legata alla preoccupazione circa la diffusione del morbo della BSE (encefalopatia spongiforme bovina) che ha determinato, a partire dagli ultimi tre mesi del 2000, una diminuzione delle vendite. La produzione è invece rimasta invariata per i suini e il latte vaccino e si è lievemente ridotta per gli ovini e i caprini. I prezzi del bestiame sono aumentati.

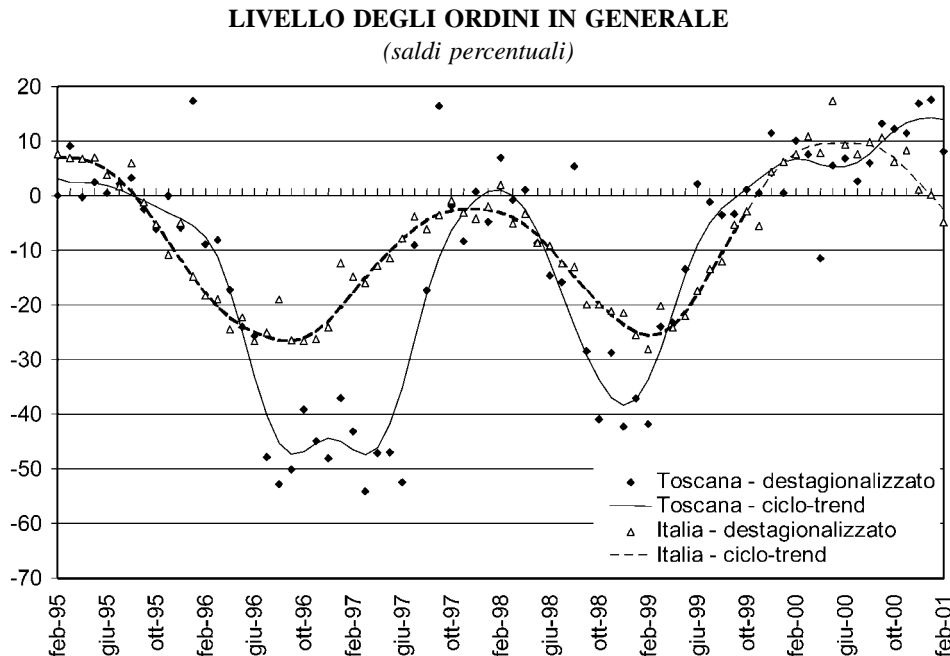
*In Toscana non sono stati rilevati, al momento, casi di BSE e di afta epizootica; il calo dei consumi e il divieto imposto dall'Unione europea di commercializzare tagli di carne con parti di colonna vertebrale stanno tuttavia avendo forti ripercussioni economiche su tutta la filiera del comparto zootecnico. Si è verificato in parte uno spostamento della richiesta verso i mercati locali dove la produzione, che offre garanzie di "tracciabilità", è spesso legata ai metodi biologici o all'allevamento di razze autoctone con metodo stalla-pascolo. La Regione Toscana ha costituito una Commissione interdipartimentale, composta da funzionari e tecnici dei settori agricoltura e sanità, che dovrà definire anche le modalità di attuazione del Regolamento CEE 18 dicembre 2000, n. 2777, con il quale l'Unione europea ha stanziato contributi in favore degli agricoltori che abbattano vacche di età superiore ai 30 mesi. In regione esiste inoltre una misura di sostegno economico che prevede un indennizzo per ogni capo bovino mantenuto in stalla anche dopo il periodo di maturazione commerciale. Rimane a carico degli agricoltori il costo dello smaltimento, previsto dalla legge, delle carcasse degli animali morti (anche per cause accidentali) aggravato dall'assenza in Toscana di inceneritori autorizzati.*

### ***La trasformazione industriale***

*La domanda.* – Secondo le rilevazioni mensili effettuate dall'ISAE (Istituto di studi e analisi economica), la fase positiva per la domanda complessiva di prodotti industriali toscani, iniziata alla fine del primo trimestre del 1999, si è intensificata nella seconda parte del 2000 (fig. 1 e tav. B2). Non sembrerebbe ancora evidente in regione il rallentamento che si è verificato nel complesso del paese.



Fig. 1



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

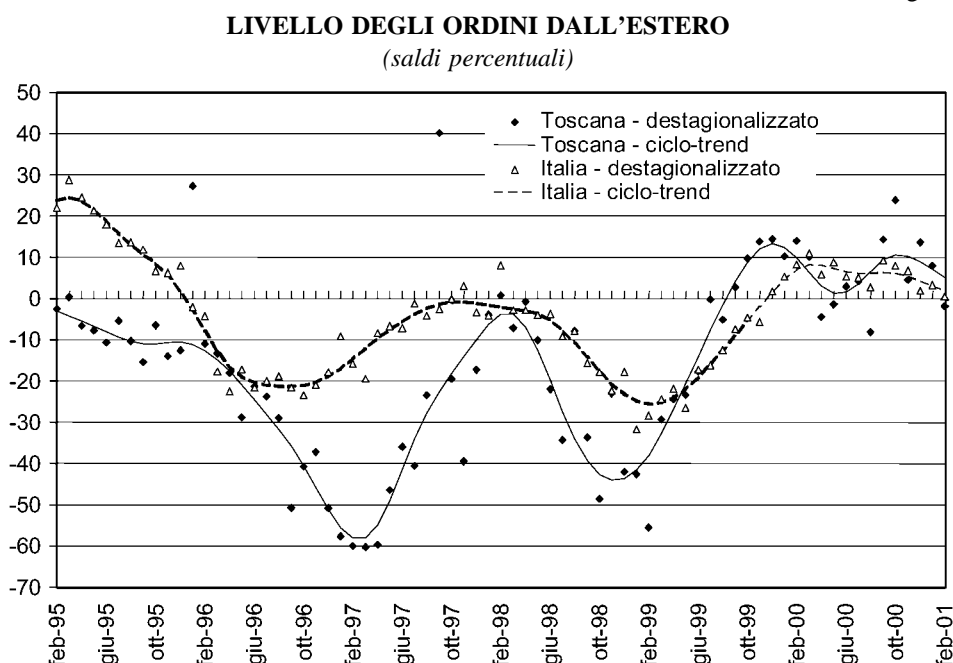
Tra le imprese industriali con almeno 50 addetti facenti parte del campione della Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) sono prevalsi i giudizi positivi sul livello della domanda complessiva del 2000: il 53,2 per cento delle imprese l'ha giudicato sostenuto o molto sostenuto, il 35,7 per cento normale e l'11,1 per cento scarso o molto scarso.

*I giudizi positivi si sono concentrati prevalentemente tra le imprese con oltre 500 addetti, nei settori di base e tra le imprese che producono beni intermedi; i giudizi negativi sono stati più diffusi nella meccanica allargata e tra le imprese che producono beni d'investimento.*

*Secondo l'indagine condotta dall'IRPET e dall'Unioncamere Toscana sull'andamento congiunturale dell'artigianato toscano, nel 2000 il fatturato del comparto manifatturiero è cresciuto in media del 4,5 per cento rispetto al 1999; l'incremento sarebbe stato più intenso nella metalmeccanica e nelle altre manifatture che nel sistema della moda. Per la prima metà del 2001 le imprese manifatturiere prevederebbero una leggera crescita del fatturato.*

Gli indicatori elaborati dall'ISAE hanno segnalato un miglioramento della domanda estera rispetto al 1999, più intenso nella seconda parte dell'anno (fig. 2). Nei primi due mesi del 2001 tuttavia gli ordinativi dall'estero avrebbero subito un lieve rallentamento.

Fig. 2



Il saldo percentuale tra la quota di imprese facenti parte del campione della Banca d'Italia che giudicava la domanda estera superiore alla norma e la quota di quelle che la riteneva inferiore è risultato positivo (49,5 per cento). Anche il saldo percentuale tra i casi di miglioramento rispetto all'anno precedente e i casi di peggioramento è stato positivo e ampiamente superiore a quello del 1999 (43,6 per cento).

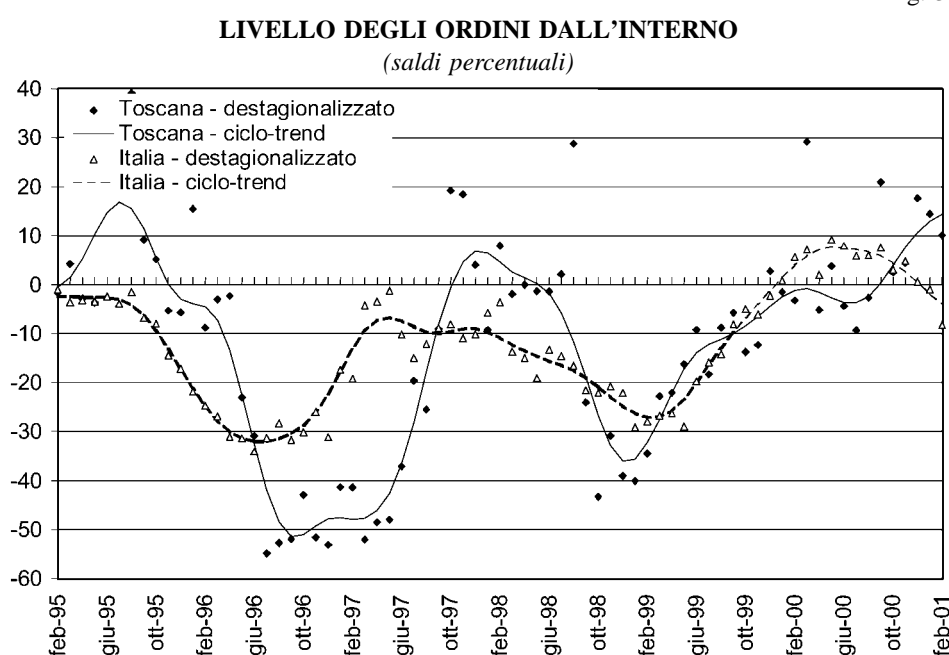
Il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e dello yen e la ripresa della domanda mondiale hanno comportato per le esportazioni delle imprese intervistate un aumento delle quantità vendute (20,7 per cento dei casi) e, in secondo luogo, un incremento dei margini di profitto unitari (9,8 per cento); il 5,4 per cento del campione ha percepito entrambi gli effetti. Tra le imprese che non hanno riscontrato conseguenze positive, alcune eseguono le loro transazioni in dollari mentre altre hanno giudicato gli effetti negativi sui costi dei fattori produttivi maggiori di quelli positivi sulle vendite.

*Le politiche di prezzo che le imprese rilevate hanno adottato sui mercati esteri sono state volte, prevalentemente, a perseguire: il mantenimento delle quote di mercato (30,8 per cento del campione), l'aumento delle quote di mercato (25,3 per cento) e il mantenimento dei margini di profitto unitari (12,1 per cento). Da un lato le strategie hanno cercato di sfruttare la competitività dei propri prodotti favorita dall'andamento del cambio; dall'altro molti imprenditori hanno risentito negativamente del forte aumento dei prezzi*

sia delle materie prime energetiche sia degli altri beni importati che non sempre sono riusciti a trasferire sui prezzi di vendita.

Secondo le rilevazioni mensili svolte dall'ISAE, è proseguito nel 2000 il miglioramento degli ordinativi interni rivolti alle imprese industriali toscane, rafforzandosi dalla fine dell'estate (fig. 3).

Fig. 3



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

Le aspettative a 3-4 mesi sul livello degli ordini, pur rimanendo positive, hanno subito revisioni al ribasso negli ultimi due mesi dello scorso anno e all'inizio del 2001.

Tra gli imprenditori che hanno partecipato all'indagine della Banca d'Italia prevalgono le aspettative positive per l'anno in corso: il 60,8 per cento prevede un incremento degli ordini complessivi, il 28,8 per cento la stazionarietà e il 10,4 per cento una riduzione. Per gli ordini dall'estero il 55,3 per cento delle imprese contattate si attende un incremento rispetto al 2000, il 33,0 per cento una situazione invariata e l'11,7 per cento una riduzione.

*Anche a causa dell'incertezza legata al rallentamento dell'economia statunitense, rispetto allo scorso anno è stata inferiore la frequenza delle previsioni di incremento degli ordini dall'estero. Le valutazioni positive si sono concentrate tra le imprese di maggiori*

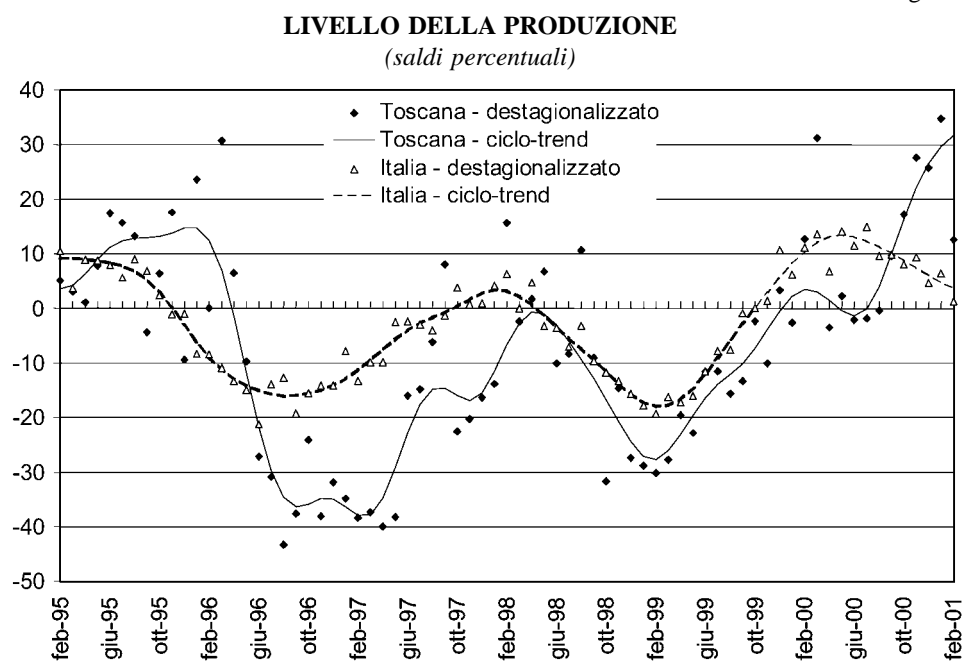
dimensioni, nei settori di base, tra le imprese con una media propensione all'esportazione e tra quelle produttrici di beni di consumo.

*La produzione, le scorte e l'utilizzazione degli impianti.* – L'indagine dell'Unioncamere Toscana sulle imprese manifatturiere ha segnalato una crescita della produzione del 4,7 per cento.

*L'industria in senso stretto, secondo i conti economici territoriali dell'Istat, rappresentava nel 1998 una quota pari al 25,6 per cento del valore aggiunto regionale ai prezzi base in lire correnti e al 26,7 per cento delle unità di lavoro totali.*

Secondo le rilevazioni qualitative dell'ISAE, la fase di miglioramento dell'attività produttiva regionale, iniziata dall'aprile del 1999, ha perso di intensità nel secondo trimestre del 2000 per poi rafforzarsi progressivamente (fig. 4 e tav. B2).

Fig. 4



Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Nel complesso del 2000 il 62,8 per cento delle imprese facenti parte del campione della Banca d'Italia ha aumentato la produzione rispetto all'anno precedente, il 19,0 per cento l'ha ridotta e il 18,2 per cento non l'ha variata significativamente.

*I casi di incremento della produzione rispetto al 1999 sono stati più frequenti tra le imprese con un numero di addetti compreso tra 200 e 499, nei settori di base e tra le imprese produttrici di beni di investimento.*

La contrazione delle scorte di prodotti finiti si è interrotta, in base agli indicatori qualitativi dell'ISAE, nell'ultimo trimestre del 2000. Nel complesso dell'anno la maggioranza delle imprese industriali del campione della Banca d'Italia non ha variato il livello delle scorte né di prodotti finiti né di materie prime e semilavorati (rispettivamente, 42,0 e 43,8 per cento); il saldo tra i casi di aumento e di riduzione è stato positivo (13,4 e 14,1 per cento).

Secondo l'indagine dell'ISAE, tra la fine dello scorso anno e l'inizio del 2001 le previsioni delle imprese toscane sull'andamento della produzione nei 3-4 mesi successivi sono peggiorate, pur mantenendosi positive.

Nel complesso del 2000 il grado di utilizzazione della capacità produttiva nell'industria manifatturiera toscana è stato pari al 79,9 per cento, 5,5 punti percentuali in più rispetto al 1999, risultando più elevato nei sei mesi centrali dell'anno.

*Gli investimenti e la capacità produttiva.* – La spesa nominale per investimenti fissi lordi delle imprese industriali toscane incluse nel campione esteso (oltre 20 addetti) della Banca d'Italia è aumentata del 7,3 per cento rispetto al 1999 (tav. B3). La crescita della spesa in beni materiali è stata determinata soprattutto dagli acquisti di macchinari e attrezzature destinati ad ampliare la capacità produttiva e a migliorare la qualità dei prodotti. La spesa per beni immateriali è leggermente diminuita.

*Il 48,8 per cento delle imprese con 50 addetti o più che fanno parte del campione ha aumentato il livello degli investimenti rispetto all'anno precedente, il 44,8 per cento lo ha diminuito e il 6,4 per cento lo ha lasciato invariato. I saldi più elevati tra la quota di casi di aumento e la quota di casi di riduzione si sono concentrati tra le imprese di maggiori dimensioni, le imprese produttrici di beni di investimento e quelle più orientate all'esportazione; saldi negativi si sono invece osservati tra le imprese con meno di 500 addetti, tra quelle che producono beni di consumo, nel sistema della moda e tra le imprese che esportano da un terzo a due terzi del fatturato.*

Per l'anno in corso le imprese del campione prevederebbero un rallentamento della crescita degli investimenti fissi lordi.

La capacità produttiva tecnica, infine, è cresciuta del 5,8 per cento, a un tasso superiore rispetto al 1999.

*L'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.* – Alla fine del 2000 le imprese industriali facenti parte del campione esteso della Banca d'Italia erano dotate in media di 0,7 personal computer per dipendente; la quota di PC presenti in azienda tre anni prima era inferiore di circa il 35 per cento. La maggioranza dei computer era collegato a una rete interna (93 per cento) e/o a Internet (oltre il 60 per cento).

*La disponibilità di computer è risultata maggiore per le imprese con oltre 500 addetti, per quelle che producono beni di investimento, nei settori di base e nella meccanica allargata. Oltre il 72 per cento delle imprese del campione era dotato di un sito Internet aziendale; la quota percentuale è maggiore nella meccanica allargata e tra le imprese produttrici di beni di investimento. La frequenza di dotazione di un sito cresce all'aumentare della dimensione aziendale.*

Il grado di automazione della progettazione mediante sistemi *Computer aided design* (CAD) è elevato o completo per il 47,5 per cento delle imprese con almeno 50 addetti rilevate, mentre è nullo nel 32,5 per cento dei casi. La produzione viene realizzata, completamente o in misura elevata, mediante macchine utensili controllate da computer nel 32,5 per cento delle imprese; l'utilizzo di tali macchine è nullo nel 28,3 per cento dei casi. La gestione del magazzino è automatizzata completamente o in misura elevata per il 29,6 per cento delle imprese, solo parzialmente per il 33,6 per cento e per nulla per il 36,8 per cento.

*L'automazione delle fasi di progettazione e di produzione è più frequente tra le imprese con oltre 500 addetti, nella meccanica allargata e tra le imprese che producono beni di investimento. I casi di automazione parziale o totale della gestione del magazzino si sono concentrati nei settori di base e tra le imprese produttrici di beni di investimento; la frequenza cresce con la dimensione aziendale.*

Le imprese del campione esteso si servono del collegamento alla rete telematica principalmente per l'utilizzo dei servizi bancari *on line* (72,4 per cento dei casi), per la realizzazione di transazioni commerciali con altre imprese (24,0 per cento) e per il ricorso a servizi di assistenza, fatturazione e simili nei rapporti con i clienti e/o con i fornitori (23,6 per cento). Limitato è il ricorso alla rete telematica per la ricerca del personale e per le vendite ai consumatori. Durante il 2001 le imprese del campione prevedono di incrementare il ricorso a tutta la gamma di questi servizi.

I principali ostacoli sperimentati o attesi dal ricorso alle nuove tecnologie sarebbero costituiti dai costi di riorganizzazione, dalle resistenze al cambiamento e dalla carenza all'interno dell'impresa di personale con competenze adeguate.

*L'occupazione e il costo del lavoro.* – Il numero di occupati presenti alla fine del 2000 nelle imprese toscane incluse nel campione esteso della Banca d'Italia è cresciuto del 2,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 1999 (tav. B3).

*La motivazione più frequente della crescita degli addetti è legata all'andamento favorevole della domanda dell'impresa e al lancio di nuovi prodotti o l'ingresso in nuovi mercati.*

*Tra le imprese industriali con oltre 50 addetti intervistate è proseguita la diffusione del ricorso ai contratti a tempo determinato: la quota di lavoratori a termine sul totale degli addetti è passata dal 3,8 per cento della fine del 1999 al 4,5 per cento del 2000. L'utilizzo dei lavoratori forniti dalle agenzie di lavoro interinale ha continuato a svilupparsi a tassi molto sostenuti: il numero di missioni e di ore di lavoro è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente. I lavoratori temporanei o a tempo determinato ricoprono più frequentemente posizioni operaie generiche e impiegatizie; le imprese troverebbero maggiori difficoltà nel reperimento di tecnici specializzati e personale con adeguate conoscenze informatiche.*

*Il 44,3 per cento del campione ha utilizzato, o prevede di farlo entro l'anno corrente, lavoratori stranieri che provengono in prevalenza dall'Africa e dall'Albania. L'incidenza percentuale sull'occupazione complessiva è stata inferiore al 5 per cento per l'86,8 per cento delle imprese intervistate; negli ultimi due anni la quota sul totale è aumentata nel 48,1 per cento dei casi.*

Per la fine del 2001 le imprese appartenenti al campione esteso prevedono una crescita minore dell'occupazione rispetto a quella osservata nell'anno precedente.

Secondo le rilevazioni dell'ISAE, durante il 2000 è proseguita nell'industria toscana la fase di decelerazione della crescita del costo del lavoro; i tassi di variazione sui dodici mesi si sarebbero mantenuti su livelli inferiori rispetto a quelli medi nazionali.

*I conti economici e la situazione finanziaria.* – Nel complesso del 2000 il fatturato a prezzi correnti delle imprese industriali facenti parte del campione esteso della Banca d'Italia è aumentato dell'11,1 per cento, un tasso molto più elevato di quello del 1999 (tav. B3). Anche l'incremento del fatturato all'esportazione è stato sostenuto (14,2 per cento). Nella media del 2000 la crescita dei prezzi dei beni fatturati è accelerata rispetto all'anno precedente. Per il 2001 le imprese si attendono incrementi più moderati sia del fatturato che dei prezzi dei manufatti.

La riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari netti sul fatturato si sarebbe interrotta nel 2000 anche per effetto del rialzo dei tassi d'interesse e della sostenuta dinamica dell'indebitamento bancario (cfr. la sezione: *L'attività degli intermediari finanziari*); per il 35,0 per cento delle imprese

con almeno 50 addetti intervistate, il rapporto tra oneri e fatturato è aumentato rispetto all'anno precedente, per il 33,3 per cento è diminuito ed è rimasto invariato per il 27,5 per cento.

*L'indebitamento bancario utilizzato alla fine del 2000 è aumentato in misura superiore rispetto all'anno precedente; per il 2001 sarebbe maggiore la quota percentuale di imprese che prevede di non modificarlo.*

*I crediti che derivano, per le imprese rilevate, dalle transazioni commerciali avrebbero una durata media di 97 giorni; nel 2000 i giorni di credito ai clienti sono rimasti invariati per il 67,2 per cento del campione e sono aumentati per il 22,7 per cento. Tra le imprese contattate risulta più diffusa la prassi di differenziare la clientela rispetto al prezzo praticato (65,8 per cento), piuttosto che alla dilazione del credito concesso (34,2 per cento). La durata dei debiti commerciali, che nel 2000 non è mutata rispetto al 1999 per il 77,2 per cento delle imprese, è risultata in media pari a 100 giorni. Le motivazioni prevalenti del ricorso al debito commerciale risiederebbero nell'esigenza di sincronizzare i pagamenti con le entrate future e nella maggiore convenienza rispetto al costo di altre fonti (come il debito bancario a breve scadenza).*

I margini di profitto per unità di prodotto sono rimasti invariati rispetto al 1999 per il 47,2 per cento del campione; il saldo percentuale tra i casi di aumento e quelli di riduzione è risultato negativo (-1,6 per cento). Per l'anno in corso le aspettative di stazionarietà o di ampliamento dei margini unitari rispetto ai livelli del 2000 sono molto più diffuse di quelle di contrazione; il saldo percentuale tra la quota di attese di incremento e la quota di attese di diminuzione tuttavia si è leggermente ridotto rispetto all'anno precedente.

Anche grazie all'andamento congiunturale favorevole, i risultati reddituali delle imprese si sono confermati positivi: l'utile è stato conseguito dal 68,0 per cento del campione, il pareggio dal 12,0 per cento e la perdita dal 20,0 per cento.

*Il risultato di esercizio è migliorato rispetto all'anno precedente per il 48,0 per cento delle imprese, peggiorato per il 20,8 per cento e rimasto invariato per il 31,2 per cento; il saldo positivo tra i casi di miglioramento e i casi di peggioramento è stato più elevato rispetto all'anno prima. I saldi maggiori hanno caratterizzato le imprese produttrici di beni intermedi, i settori di base e le imprese di maggiori dimensioni.*

### ***Le costruzioni***

Nel 2000 è proseguita la fase favorevole dell'attività del settore delle costruzioni in Toscana. L'occupazione nel comparto, secondo l'indagine



sulle forze di lavoro dell'Istat, è aumentata del 2,7 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo il numero di 91 mila persone (tav. B8).

*Nel 1998 l'incidenza sul totale regionale del comparto delle costruzioni, in base ai conti economici territoriali dell'Istat, era pari al 4,3 e al 5,8 per cento, rispettivamente, in termini di valore aggiunto e di unità di lavoro.*

*Secondo l'indagine dell'IRPET-Unioncamere Toscana, nel 2000 il fatturato delle imprese edili artigiane è cresciuto del 2,6 per cento rispetto all'anno precedente; per il primo semestre del 2001 gli imprenditori intervistati prevederebbero un rallentamento della crescita.*

*Nel 2000 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni dal Registro delle imprese, secondo i dati dell'Unioncamere-Movimprese, è risultato positivo; la crescita del numero di imprese di costruzioni registrate (4,7 per cento rispetto al 1999; tav. B4) è proseguita a un tasso superiore di circa un punto percentuale rispetto all'anno precedente. L'aumento è stato determinato soprattutto dall'incremento delle società di capitale e delle ditte individuali.*

L'andamento dell'attività produttiva sembra essere stato favorevole per il comparto delle opere pubbliche, sia per i lavori di recupero urbano e di riconversione sia per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali, per quello delle ristrutturazioni e del recupero abitativo e per l'edilizia civile non residenziale.

*Alla fine del 2000, grazie alla proroga delle agevolazioni concessa dal Governo, erano giunte al Ministero delle Finanze dalla Toscana 60.050 comunicazioni ai fini delle detrazioni fiscali previste dalle norme di incentivazione all'attività di riqualificazione edilizia. Il flusso nel 2000 è stato inferiore a quelli degli anni precedenti (le comunicazioni pervenute sono state 19.300, contro le 19.588 del 1999 e le 21.162 del 1998).*

*Nel 2000 è proseguita la crescita dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (cfr. la sezione: L'attività degli intermediari finanziari). Il mercato abitativo è stato caratterizzato da un'espansione della domanda, sia per la compravendita sia per la locazione, che ha contribuito a determinare l'incremento dei prezzi. Secondo i dati dell'Osservatorio Nomisma, quasi il 15 per cento dei mutui ipotecari relativi al settore residenziale è stato destinato alle operazioni di recupero, mentre circa il 10 per cento alla costruzione di nuove abitazioni.*

*L'andamento positivo del comparto dell'edilizia civile non residenziale è stato determinato, in particolare, dalla costruzione di strutture della grande distribuzione, di cinema multisala e, in misura minore, di capannoni industriali.*

Secondo i dati del Servizio Appalti del Sole24ore, nel 2000 l'importo complessivo a valori correnti delle gare per le opere pubbliche indette in Toscana è cresciuto del 28,5 per cento rispetto all'anno precedente (-4,1 per cento per il complesso del paese), mentre il numero dei bandi di gara si è ridotto (-15,3 per cento).

*L'importo complessivamente bandito in regione nel 2000 è risultato pari a 2.660 miliardi di lire (1.374 milioni di euro); la quota percentuale sul totale nazionale è aumentata dal 5,1 per cento del 1999 al 6,9 per cento. Il dato risente tuttavia dell'ammontare dell'appalto relativo alla costruzione della Scuola dei Carabinieri di Castello che sarebbe stato uno dei più elevati in Italia.*

*Dall'inizio del 2001 l'Anas (come previsto dalla conferenza Stato-Regioni) ha trasferito la gestione di parte della rete viaria (pari a 2.530 chilometri) alla Regione e alla fine del 2000 ha bandito le ultime gare di sua competenza.*

*È in fase di realizzazione il sistema dell'Alta velocità tra Bologna e Firenze che dovrebbe essere concluso nel 2006. Per la variante di valico autostradale è stata approvata dal Consiglio dei Ministri la costruzione della terza corsia per l'intero tratto tra Barberino del Mugello e Bologna-Casalecchio.*

## ***I servizi***

*Il commercio.* – Secondo la rilevazione condotta mensilmente dall'Istat e dall'Unioncamere Toscana, nel 2000 l'indice generale delle vendite del commercio fisso al dettaglio in regione ha avuto un andamento positivo e migliore di quello del complesso del paese: il tasso medio di crescita sui dodici mesi è stato pari al 2,6 per cento (contro il 3,3 per cento del 1999). Le vendite di prodotti non alimentari sono cresciute in misura maggiore rispetto a quelle degli alimentari (2,9 contro l'1,9 per cento). L'aumento è stato più intenso per la grande distribuzione che per le imprese operanti su piccole superfici; nel 2000 il divario tra i ritmi di incremento delle vendite si è ampliato rispetto all'anno precedente. Nel settore non alimentare la differenza tra la grande e la piccola distribuzione sarebbe più ridotta.

*Il fatturato delle imprese regionali della grande distribuzione alimentare facenti parte del campione della Banca d'Italia è aumentato dell'8,5 per cento rispetto al 1999; per l'anno in corso sarebbe previsto un rallentamento. Il numero di occupati presenti alla fine del 2000 è salito del 6,5 per cento rispetto al 1999; l'occupazione media è aumentata a un ritmo superiore.*

*Tra queste imprese è stato elevato il ricorso al lavoro part-time: circa il 32 per cento dell'occupazione media nel 2000 era costituito da dipendenti con contratto a tempo parziale, il cui numero è cresciuto rispetto all'anno precedente a un tasso superiore al 20 per cento. Il lavoro part-time è molto utilizzato sia nella modalità orizzontale che verticale e, prevalentemente, per gli addetti alle vendite; la diffusione, che questa forma contrattuale ha avuto soprattutto negli ultimi due anni, è legata alla possibilità (introdotta dalla riforma del commercio del 1998) di svolgere in modo flessibile l'attività in termini di orario e di giorni di apertura. Crescente è il ricorso ai contratti a tempo determinato da parte delle imprese intervistate: tra il 1999 e il 2000 la quota di lavoratori a termine sul totale è passata dall'8,1 al 9,8 per cento, mentre la percentuale di nuove assunzioni di questi lavoratori è aumentata dal 53,8 al 67,5 per cento. I lavoratori con contratto a tempo determi-*

*nato e quelli forniti dalle agenzie di lavoro interinale sono utilizzati, prevalentemente, in risposta ai picchi stagionali per ricoprire posizioni commerciali e di magazzino.*

Secondo i dati dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche (ANFIA), nel 2000 le immatricolazioni di nuove autovetture in Toscana sono state pari a 194.221 unità (l'8,1 per cento del totale nazionale), con un incremento sui dodici mesi del 3,4 per cento, superiore a quello dell'anno precedente e in linea con la media italiana. Le immatricolazioni di veicoli commerciali sono cresciute di oltre il 30 per cento, raggiungendo il livello di 21.718 unità, pari al 9,9 per cento del totale nazionale.

Il ridimensionamento della rete commerciale tradizionale e lo sviluppo della grande distribuzione è proseguito anche nel 2000.

Come nel biennio precedente, il saldo tra iscrizioni e cessazioni delle imprese del settore regionale del commercio iscritte al Registro delle imprese è stato negativo: la crescita del numero di società di capitale non ha compensato le cessazioni delle società di persone e delle ditte individuali (tav. B4).

Il 30 settembre 2000 erano presenti nel territorio regionale, in base ai dati dell'Osservatorio Findomestic, 9 ipermercati grandi (con superficie di vendita superiore a 5.000 metri quadrati), 28 ipermercati piccoli (con superficie compresa tra 2.500 e 5.000 metri quadrati) e 12 centri commerciali. Tra il 1998 e il 2000 le superfici di vendita complessive degli ipermercati e dei centri commerciali operanti in Toscana sono cresciute a un ritmo pari, rispettivamente, a oltre il 15 per cento e al 10 per cento in ragione d'anno.

*Il provvedimento per l'autorizzazione all'apertura di strutture della grande distribuzione – previsto dalla LR 28/1999 e dal relativo regolamento di attuazione emanati in applicazione della legge “Bersani” – avrebbe avuto l'effetto di ridurre il divario in termini di superfici di vendita (se si considerano quelle già autorizzate) tra la Toscana e la maggior parte delle regioni del Centro-Nord. Una parte rilevante della superficie autorizzabile in Toscana nel periodo 1999-2001 per le grandi strutture (Svag) è stata già concessa sia per le nuove costruzioni che per gli ampliamenti; i lavori sono in fase di realizzazione poiché con le nuove procedure è stato eliminato lo sfasamento tra il momento autorizzativo (conferenza servizi) e l'approvazione urbanistica. Il 26 gennaio 2001 la Svag rimanente fino al termine dell'anno era pari a 17.528 metri quadrati per gli esercizi alimentari e a 36.730 per quelli non alimentari, ma queste superfici non sarebbero sufficienti per l'apertura di nuove strutture alimentari, a causa dell'elevata frammentazione tra i diversi bacini di utenza, e risulterebbe difficile un'eventuale redistribuzione delle stesse.*

*Il 5 giugno 2000 è stato aperto il secondo bando di indennizzo per la restituzione, come previsto dal D.lgs. 144/1998, delle licenze da parte dei titolari di esercizi di vendita al dettaglio che hanno cessato l'attività nel periodo 1998-2000. In Toscana, secondo i dati dell'Unioncamere, sono state presentate alle Camere di commercio provinciali 1.011 do-*

mande (contro le 13.763 del complesso del paese) per un importo previsto pari a circa 241 miliardi di lire (il 7 per cento del totale nazionale).

*I conti economici territoriali dell'Istat segnalano che nel 1998 le unità di lavoro impiegate nel commercio costituivano il 16,4 per cento del totale regionale; il valore aggiunto ai prezzi base del settore, inoltre, rappresentava il 14,7 per cento di quello complessivo. L'incidenza delle altre attività terziarie era pari al 53,2 per cento in termini di valore aggiunto e al 47,5 per cento in base alle unità di lavoro.*

*Il turismo.* – Secondo i dati provvisori e parziali del Servizio Statistica della Regione Toscana, nei primi 9 mesi del 2000 la crescita degli arrivi e delle presenze sarebbe stata pari, rispettivamente, al 9,2 e al 4,7 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. B5).

*Nel corso del 1999 gli arrivi complessivi di turisti in regione erano cresciuti del 3,3 per cento, le presenze del 5,5 per cento.*

L'incremento dei flussi di turisti è stato superiore per la componente straniera (11,7 e 7,1 per cento, rispettivamente, per gli arrivi e le presenze) rispetto a quella italiana (5,7 e 2,4 per cento). È proseguito il forte sviluppo del movimento negli esercizi extra alberghieri: la crescita degli arrivi (21,6 per cento) e delle presenze (10,1 per cento) è stata determinata prevalentemente dalla componente estera della clientela. Nelle strutture ricettive alberghiere gli arrivi sono aumentati del 5,3 per cento, le presenze dello 0,2 per cento.

*Le presenze dei turisti stranieri sono cresciute in misura superiore a quelle degli italiani nelle province di Pisa, Prato e Massa Carrara, mentre a Firenze i ritmi di incremento delle due componenti sono stati simili. Nella provincia di Siena sarebbero proseguiti la crescita dell'affluenza degli stranieri e il notevole sviluppo del comparto dell'agriturismo. Nelle strutture ricettive di Montecatini Terme l'incremento della componente straniera ha più che compensato la riduzione di quella nazionale.*

Secondo l'indagine dell'UIC (Ufficio italiano cambi), nel 2000 l'ammontare dei crediti per viaggi dei turisti stranieri in Toscana è stato pari a 7.132 miliardi di lire (3.683 milioni di euro) ed è cresciuto del 16,7 per cento rispetto all'anno precedente.

*I trasporti.* – La quantità di merci complessivamente movimentate nei quattro principali porti toscani è cresciuta del 10,7 per cento rispetto al 1999 (tav. B6); il traffico di contenitori, concentrato negli scali di Livorno e, in misura minore, di Marina di Carrara, è aumentato del 9,4 per cento.

Il numero di passeggeri in transito è invece diminuito del 2,7 per cento rispetto al 1999: il calo del traffico di Portoferraio non è stato compensato dalla crescita negli altri porti.

*Nel porto di Livorno il movimento complessivo di merci ha superato i 24,5 milioni di tonnellate; il tasso di incremento risulterebbe pari al 13,1 per cento rispetto al 1999, tuttavia i dati del 2000 non sono pienamente confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di un mutamento del metodo di rilevazione. Dopo il forte calo del 1999, il traffico dei contenitori ha ripreso a crescere, tornando ai livelli del 1997: il movimento complessivo in termini di TEU (misura convenzionale equivalente a un container della lunghezza di 20 piedi) è aumentato del 9,5 per cento rispetto all'anno precedente. Anche il numero di passeggeri in transito è cresciuto (17,0 per cento); si è ridotto tuttavia il traffico crocieristico per il ripristino di alcune rotte nel Mar Adriatico in seguito alla fine del conflitto nei paesi della ex Jugoslavia.*

*Nel porto di Marina di Carrara il movimento complessivo di merci è aumentato del 10,6 per cento rispetto al 1999. Il traffico di contenitori ha continuato ad aumentare (5,0 per cento) grazie alla crescita di quelli imbarcati; per questo tipo di movimentazione è previsto dagli operatori un notevole sviluppo.*

*Nello scalo di Piombino è rallentata rispetto al 1999 la dinamica sia del traffico complessivo di merci (5,4 per cento) sia del movimento di passeggeri (1,0 per cento).*

Nel generale contesto di intenso traffico negli aeroporti italiani, anche nei due principali scali toscani il numero complessivo di passeggeri è aumentato nel 2000 dell'8,3 per cento rispetto all'anno precedente (contro il 7,1 per cento del 1999), superando i 2,7 milioni di persone (tav. B7). L'incremento dei passeggeri è stato maggiore per i voli internazionali (10,0 per cento) che per quelli nazionali (5,6 per cento). Il trasporto di merci e posta è aumentato del 3,0 per cento.

*La crescita del numero di persone in arrivo e in partenza nell'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze, pur rallentata nel 2000 (8,9 per cento rispetto al 1999), ha consentito di superare la soglia del milione e mezzo di passeggeri. Alla fine dell'anno operavano nello scalo di Firenze 13 compagnie aeree e il numero di destinazioni nazionali e internazionali era pari a 21, di cui 4 attivate nell'ultimo anno. Il numero di voli di linea e charter è cresciuto dell'1,4 per cento rispetto al 1999.*

*Nell'aeroporto Galileo Galilei di Pisa il numero dei passeggeri nel 2000 è stato pari a oltre 1,2 milioni ed è cresciuto a un tasso superiore rispetto allo scorso anno (7,5 per cento contro il 2,0 del 1999) prevalentemente per effetto dell'accelerazione del traffico internazionale (11,7 per cento). Per il 2001 sono attesi ulteriori aumenti del traffico anche in relazione all'incremento dei voli e all'istituzione di nuovi collegamenti con città europee.*

## IL MERCATO DEL LAVORO

### *L'occupazione e le forze di lavoro*

Nella media del 2000 il numero degli occupati in Toscana, secondo l'indagine sulle forze di lavoro dell'Istat, è aumentato del 2,3 per cento, a un tasso simile all'anno precedente e superiore a quello medio nazionale (tav. B8).

L'incremento del numero di occupati ha riguardato prevalentemente la componente femminile; la quota delle donne sul totale ha raggiunto il 40,5 per cento. L'incremento dell'occupazione alle dipendenze (2,5 per cento) è stato superiore a quello del 1999, mentre la crescita del numero di lavoratori indipendenti è rallentata (1,8 per cento, quasi un punto percentuale in meno rispetto all'anno precedente).

Al miglioramento della dinamica occupazionale ha anche contribuito il ricorso a forme contrattuali flessibili: i due quinti dell'incremento dell'occupazione complessiva sono costituiti da lavoratori part-time, mentre i sette decimi della crescita del numero degli occupati dipendenti sono legati all'utilizzo dei contratti a tempo determinato.

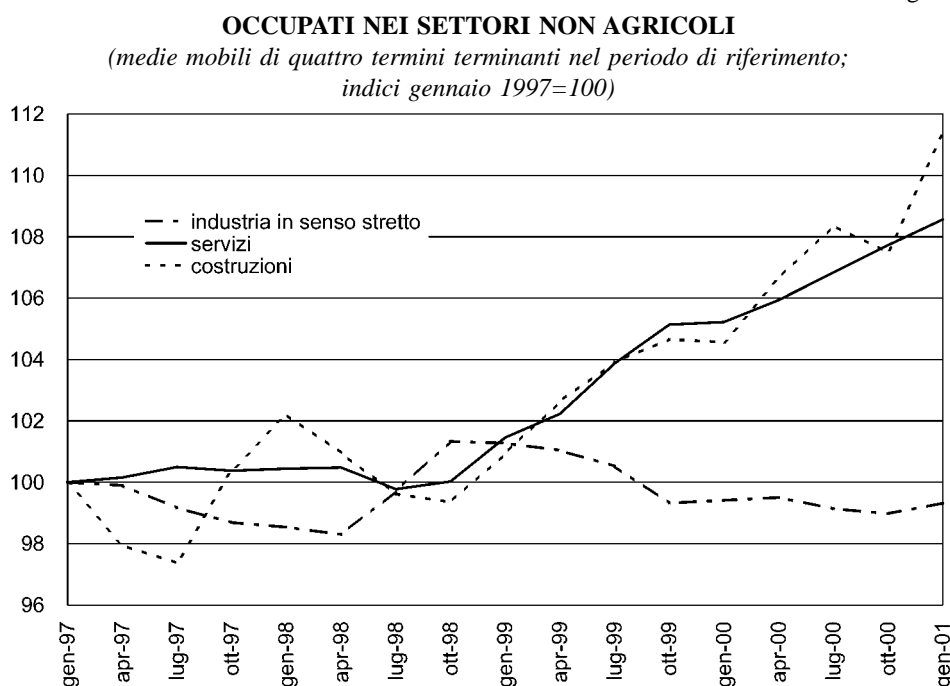
*Nelle province di Livorno, Prato, Pisa, Massa Carrara e Arezzo l'occupazione è cresciuta a tassi superiori a quello medio regionale; a Pistoia il numero di occupati si è ridotto rispetto all'anno precedente.*

*Nella media del 2000 il 45,5 per cento dei lavoratori toscani era occupato nel settore dei servizi diversi dal commercio, il 27,6 per cento nell'industria in senso stretto, il 16,8 per cento nel commercio, il 6,4 per cento nelle costruzioni e il restante 3,8 per cento nell'agricoltura. Rispetto al complesso del paese, in regione la ripartizione dell'occupazione tra i settori è caratterizzata da una quota percentuale minore dei servizi diversi dal commercio, delle costruzioni e dell'agricoltura. In Toscana sono proseguite le tendenze di crescita dell'incidenza, sul totale dell'occupazione, dei servizi diversi dal commercio e di riduzione di quella dell'industria in senso stretto e del commercio.*

La crescita del numero degli occupati in Toscana è accelerata nel settore dei servizi escluso il commercio (5,7 per cento rispetto al 1999), mentre è rallentata nelle costruzioni (2,7 per cento). L'occupazione è inoltre tornata ad aumentare nell'agricoltura (21,1 per cento); è rimasta stazionaria nell'industria in senso stretto (-0,3 per cento) e ha subito una contrazione nel commercio (-5,4 per cento). Nell'agricoltura e nel commercio si sono verificate variazioni percentuali di segno opposto rispetto al complesso del paese.

Nel gennaio del 2001 la crescita degli occupati toscani è accelerata (3,9 per cento rispetto allo stesso periodo del 2000). L'occupazione è aumentata in tutti i comparti: il ritmo di incremento è stato più elevato nell'agricoltura e nelle costruzioni (rispettivamente, 17,4 e 15,1 per cento) che nel terziario e nell'industria in senso stretto (3,2 e 1,4 per cento; fig. 5).

Fig. 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Nella media del 2000 la contrazione del numero delle persone in cerca di occupazione, iniziata nel 1998, è divenuta più intensa (-14,5 per cento), mentre le forze di lavoro sono aumentate (1,1 per cento). Il tasso di disoccupazione medio regionale è calato dal 7,2 per cento del 1999 al 6,1 del 2000; a livello nazionale la riduzione è stata dall'11,4 al 10,6 per cento.

Il tasso di attività (misurato sul totale della popolazione con almeno 15 anni) è aumentato di 0,4 punti percentuali, raggiungendo il livello del 49,0 per cento (48,2 per cento per l'intero paese), grazie alla crescita sia del tasso di attività femminile (dal 38,8 al 39,2 per cento) che di quello maschile (dal 59,4 al 59,7 per cento).

*Il tasso di disoccupazione nelle province di Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia, Prato e Siena è stato, nel 2000, inferiore a quello medio regionale; nelle ultime tre province il tasso di attività ha superato il 50 per cento.*

### ***La flessibilità dei rapporti di lavoro***

*I contratti a tempo determinato.* – I lavoratori con contratto a tempo determinato costituivano, nella media del 2000, il 9,4 per cento dell'occupazione regionale alle dipendenze (contro il 7,9 per cento del 1999; tav. B9). La crescita è accelerata rispetto agli anni precedenti (21,9 per cento contro l'8,5 del 1999) determinando un avvicinamento della quota regionale di queste posizioni a quella media nazionale (10,1 per cento).

*In Toscana il ricorso ai lavoratori a tempo determinato continua a essere più elevato nell'agricoltura, ma sta crescendo anche negli altri settori: la quota sul totale dei lavoratori dipendenti è stata pari al 7,7 per cento nell'industria e al 9,9 per cento nei servizi (oltre un punto percentuale in più rispetto al 1999, in entrambi i settori). L'utilizzo di questa forma contrattuale, anche nel 2000, è stato più elevato per le lavoratrici (l'incidenza sull'occupazione alle dipendenze è risultata pari al 12,2 per cento) che per i lavoratori (7,2 per cento).*

*Un contributo alla crescita dell'occupazione a tempo determinato è derivato dalla diffusione del ricorso al lavoro interinale. Secondo l'indagine dell'Ente Toscana lavoro (ETL), nel 2000 il numero dei contratti di prestazione stipulati e di lavoratori utilizzati è aumentato, rispettivamente, del 48,8 e del 114,9 per cento.*

*Il lavoro a tempo parziale.* – È proseguita in Toscana la diffusione del lavoro part-time: la quota degli occupati a tempo parziale sul totale è risultata pari al 9,8 per cento (contro il 9,1 per cento del 1999; tav. B9), rimanendo su livelli superiori a quello medio nazionale (8,4 per cento).

La crescita sui dodici mesi del numero di lavoratori part-time toscani, nonostante sia rallentata rispetto all'anno precedente, è stata elevata (9,9 per cento, contro l'8,7 per cento del complesso del paese).

*Il ricorso al tempo parziale si è intensificato in tutti i comparti: la quota sul totale degli occupati toscani è stata pari al 12,2 per cento nell'agricoltura, all'11,8 per cento nei servizi e al 5,8 per cento nell'industria. Questa forma di occupazione è più diffusa tra le femmine (19,0 per cento del totale) che tra i maschi (3,5 per cento).*

### ***Gli ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro***

*La Cassa integrazione guadagni.* – Secondo i dati dell'INPS, il ricorso alla Cassa integrazioni guadagni (CIG) da parte delle imprese toscane nel corso del 2000 è complessivamente diminuito del 13,8 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B10).



Le ore di CIG ordinaria sono diminuite del 39,6 per cento; la riduzione media nazionale è stata più intensa. La contrazione è proseguita nei primi due mesi del 2001.

*Nell'industria in senso stretto toscana le ore di CIG ordinaria sono diminuite del 42,3 per cento: nelle branche dell'energia elettrica e gas, della metallurgia, degli alimentari, della trasformazione di minerali, del legno e del tessile si sono verificate riduzioni percentuali superiori a quella media regionale, mentre nel settore estrattivo e della carta e poligrafiche gli interventi sono aumentati. Il ricorso alla CIG ordinaria si è ridotto in tutte le province toscane, a eccezione di Grosseto e Lucca dove è stato registrato un lieve aumento.*

Gli interventi speciali per l'edilizia sono calati del 2,3 per cento, a un tasso inferiore a quello medio nazionale. Il numero delle ore di CIG straordinaria è invece aumentato del 25,0 per cento per effetto soprattutto della crescita nelle branche dell'industria chimica, estrattiva, meccanica e del vestiario, abbigliamento e arredamento.

*Gli altri ammortizzatori sociali e le politiche del lavoro.* – Nel 2000 i soggetti coinvolti nei lavori socialmente utili (LSU), secondo i dati dell'ETL, sono stati 1.086 (contro i 1.786 del 1999); di questi 793 erano donne. Nel dato sono compresi i lavoratori di pubblica utilità (LPU), per i quali gli ultimi progetti sono stati attivati nel 1999.

*Il 2001 dovrebbe essere l'anno di chiusura dei progetti di LSU e LPU. In Toscana sono stati approvati, nel periodo 1994-99, 2.056 progetti e richiesti 12.334 lavoratori. Alla fine del 2000 i lavoratori che rientravano nella disciplina "transitoria" del D.lgs. 81/2000 (ossia quelli che possono essere utilizzati in LSU) erano 1.572.*

Nei primi sei mesi del 2000 sarebbe proseguito il calo, in atto dal 1998, delle assunzioni con contratto di formazione e lavoro (CFL). La diffusione dei tirocini formativi e di orientamento (strumento di collegamento tra scuola e lavoro e di inserimento lavorativo) sta invece crescendo: tra il 1° gennaio 1999 e il 30 giugno 2000 sono stati attivati in regione 2.547 tirocini (2.856, tenendo conto di quelli poi svolti in sedi esterne alla regione) in 1.593 imprese. Nel primo semestre del 2000 i tirocini sono cresciuti del 74,0 per cento (62,3 per cento, considerando quelli attivati nel complesso) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

*In attuazione della riforma (D.lgs. 469/1997 e LR 52/1998) che prevede il trasferimento delle funzioni e delle competenze in materia di mercato del lavoro dallo Stato alle*

*Regioni e agli Enti locali, nel corso del 2000 le Amministrazioni provinciali hanno provveduto a istituire e a rendere operativi i Centri per l'impiego. Sono ancora in fase di progettazione il Sistema informativo lavoro (SIL) e la banca dati regionale, che dovrebbero consentire la circolazione delle informazioni sul mercato del lavoro e l'integrazione tra le politiche di orientamento e formazione e quelle dirette al collocamento dei lavoratori. È stata avviata la sperimentazione in alcune aree del sistema Incontro domanda e offerta di lavoro (IDOL), predisposto allo scopo di integrare le banche dati esistenti e i servizi nazionali del Ministero del Lavoro.*

## **GLI SCAMBI CON L'ESTERO**

Nel 2000 si è rafforzata, grazie anche al contributo del sistema della moda, la fase di ripresa delle vendite all'estero iniziata nell'ultimo trimestre del 1999. Nel complesso dell'anno le esportazioni toscane sono cresciute del 20,5 per cento (tav. B11), in misura maggiore rispetto alla media nazionale e con un ritmo di incremento più elevato nel secondo semestre.

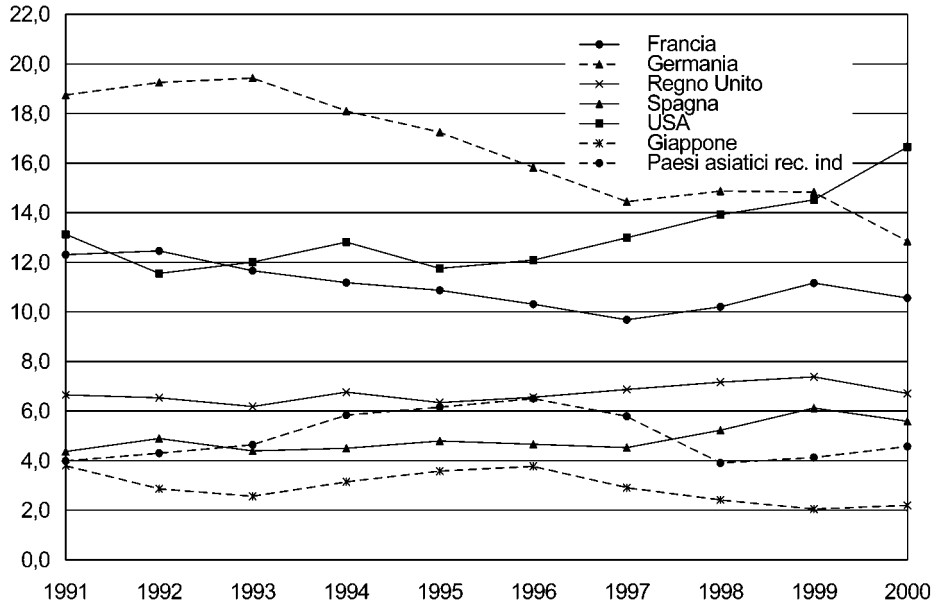
L'espansione è stata favorita dall'aumento del 33,0 per cento delle vendite nei mercati extra UE (contro il 25,7 per cento dell'Italia). All'incremento, che ha riguardato soprattutto gli Stati Uniti (38,2 per cento), i paesi asiatici di recente industrializzazione (33,6 per cento) e il Giappone (29,2 per cento), ha contribuito il deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e dello yen. L'aumento delle esportazioni nell'area UE (9,0 per cento) è stato inferiore in Toscana rispetto al complesso del paese (tav. B12).

*Gli effetti positivi dell'andamento del tasso di cambio e della ripresa della domanda mondiale sono legati alla maggiore incidenza percentuale delle esportazioni verso gli USA (16,6 per cento del totale regionale), i paesi asiatici di recente industrializzazione (4,6 per cento) e il Giappone (2,2 per cento) rispetto alla media nazionale (rispettivamente, 10,4, 3,1 e 1,7 per cento). La quota sul totale delle vendite verso i paesi UE, pari al 47,1 per cento, è invece inferiore al complesso del paese (54,9 per cento).*

*Tra il 1991 e il 2000 si è verificata una consistente variazione nelle destinazioni delle esportazioni toscane. È aumentata la quota delle vendite dirette all'area extra UE (dal 43,7 al 52,9 per cento) e, in particolare, di oltre 3 punti percentuali quella relativa agli USA, che sono divenuti il primo paese di destinazione dell'export toscano (fig. 6). L'incremento progressivo del peso percentuale delle esportazioni toscane destinate al Giappone e ai paesi asiatici di recente industrializzazione si è invece interrotto a partire dal 1997, in concomitanza con la crisi che aveva colpito quei paesi. Si è ridotta l'incidenza delle vendite dirette alla UE (considerando anche per il 1991 i 15 paesi appartenenti all'Unione, essa è passata dal 56,3 al 47,1 per cento), per effetto soprattutto del decremento del peso percentuale della Germania (dal 19,4 per cento del 1993 al 12,8 del 2000) e, in misura minore, della Francia. La quota delle vendite destinate alla Spagna è cresciuta di oltre un punto percentuale rispetto al 1991.*

Fig. 6

**ESPORTAZIONI PER PAESE DI DESTINAZIONE (1)**  
(quote percentuali sul totale regionale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) I paesi asiatici di recente industrializzazione sono costituiti da Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan.

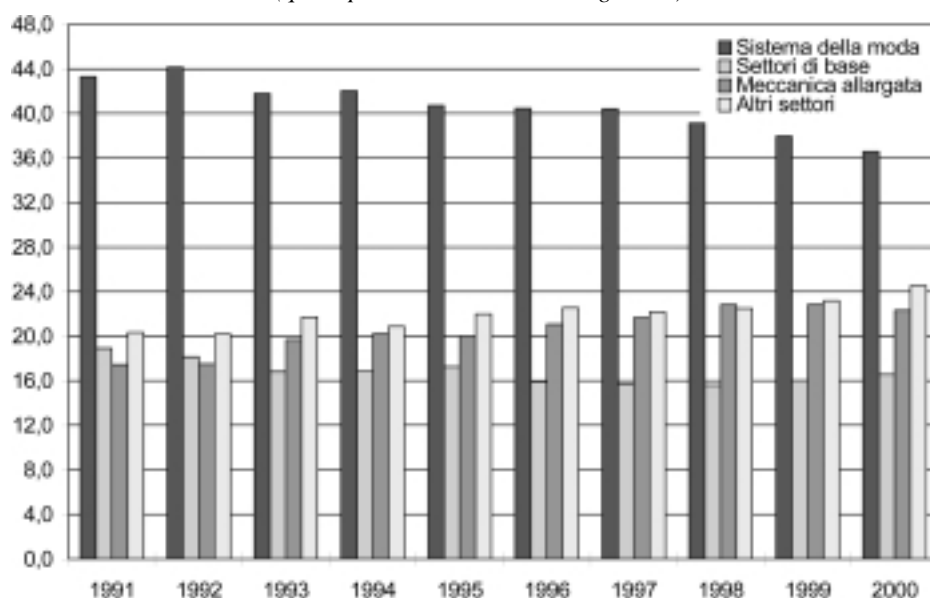
Nel 2000 le vendite all'estero sono aumentate in tutti i settori produttivi; la crescita è stata più intensa di quella media regionale nei comparti dei metalli e prodotti in metallo (57,3 per cento; tav. B11), degli articoli di abbigliamento e pellicce (22,7 per cento) e degli "altri mezzi di trasporto" (22,0 per cento). I settori in ripresa, dopo il calo dell'anno precedente, sono stati quelli delle macchine e apparecchi meccanici (18,0 per cento), del cuoio e dei prodotti in cuoio (16,6 per cento), degli autoveicoli (16,2 per cento), dei prodotti tessili (14,0 per cento) e dei prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (9,5 per cento).

Nel periodo 1991-2000 si è modificata la composizione settoriale delle esportazioni (fig. 7). La quota percentuale maggiore sul totale delle vendite all'estero è costituita dai prodotti del sistema della moda (tessili, articoli di abbigliamento e pellicce e cuoio e prodotti in cuoio); si è tuttavia ridotta dal 43,3 per cento del 1991 al 36,6 del 2000. Il peso percentuale delle esportazioni della meccanica allargata (macchine e apparecchi meccanici, apparecchi elettrici e di precisione, autoveicoli e altri mezzi di trasporto) è cresciuto, nello stesso periodo, dal 17,5 al 22,3 per cento e quello dei settori di base (metallurgia, minerali non metalliferi, chimica e affini) è diminuito dal 18,9 al 16,6 per cento.

Nel 2000 le esportazioni a prezzi correnti sono cresciute in tutte le province toscane. Il tasso di incremento è stato superiore a quello medio regionale a Livorno (soprattutto grazie al contributo del settore metallurgico, meccanico e chimico) e ad Arezzo. L'espansione delle vendite all'estero è stata elevata anche a Prato, a Firenze (in particolare nel sistema della moda e nei settori della meccanica e dei metalli) e a Siena. I tassi di crescita più contenuti si sono registrati nelle province di Pisa e Massa Carrara che, inoltre, avevano subito un forte calo nell'anno precedente.

Fig. 7

**COMPOSIZIONE SETTORIALE DELLE ESPORTAZIONI**  
(quote percentuali sul totale regionale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le importazioni toscane sono aumentate del 26,9 per cento, a un tasso superiore a quello medio nazionale. La crescita, accelerata nei primi nove mesi, è stata determinata dal forte aumento dei corsi delle materie prime energetiche, dall'incremento dei prezzi dei beni importati a causa del deprezzamento dell'euro e dalla crescita della domanda e dell'attività produttiva.

*Le importazioni dall'area extra UE sono aumentate del 35,6 per cento (tav. B12), a un tasso superiore rispetto a quelle provenienti dalla UE (19,1 per cento); gli incrementi più elevati sono stati costituiti dagli acquisti dai paesi dell'OPEC e dalla Cina. L'incidenza sul totale degli approvvigionamenti dai mercati extra UE è maggiore in Toscana (50,6 per cento) rispetto al complesso del paese (43,7 per cento).*

Si è interrotta la fase di contrazione dell'attivo commerciale con l'estero, che è aumentato del 3,6 per cento, passando dai 9.430 miliardi di lire del 1999 ai 9.769 miliardi (5.045 milioni di euro) del 2000.

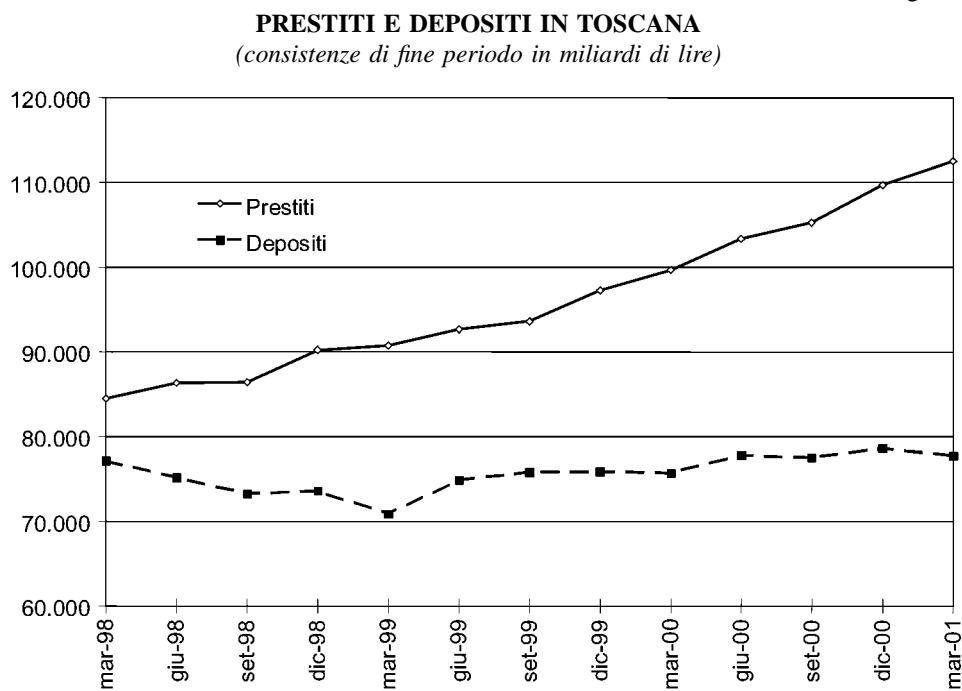
## C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

### *Il finanziamento dell'economia*

Il credito bancario erogato in regione è cresciuto a ritmi sostenuti, superiori a quelli dell'intero paese, sotto la spinta della fase positiva del ciclo economico toscano. Alla fine del 1999 l'aggregato era aumentato del 7,8 per cento sui dodici mesi; nel corso del 2000 la variazione tendenziale ha progressivamente acquisito intensità, fino a raggiungere nel mese di dicembre il 12,8 per cento (tav. C2 e fig. 8).

Durante il 1999 la dinamica degli impieghi a breve termine era stata debole; nel corso del 2000 la ripresa degli ordinativi ha accresciuto il fab-

Fig. 8



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

bisogno di capitale circolante delle imprese, riflettendosi in una sostenuta domanda di finanziamenti a breve scadenza: in dicembre la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente era pari al 13,1 per cento.

*In alcuni comparti produttivi (ad esempio nel sistema della moda e nell'industria della carta) l'ammontare del credito a breve scadenza ha risentito degli incrementi apportati dai fornitori ai prezzi delle materie prime. Tali aumenti sono stati provocati anche dal deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro e dello yen e, per il ramo conciario, dalle difficoltà nel reperimento di pelli causato dal crollo delle macellazioni di capi bovini in seguito alla diffusione del morbo della BSE.*

*È stata indicata dagli operatori bancari contattati una crescente domanda di finanziamento da parte di imprese operanti nel settore della new economy. Si tratta di un fenomeno ancora limitato in termini quantitativi, che interessa aziende localizzate in prevalenza nella fascia del Valdarno, dall'area di Pisa a quella fiorentina (cfr. il paragrafo: La quotazione in borsa delle imprese toscane).*

Si è attenuata l'elevata crescita dei prestiti a media e a lunga scadenza che aveva caratterizzato il biennio 1998-99: la variazione tendenziale è gradualmente decelerata dal 19,1 per cento del dicembre del 1999 all'11,9 per cento del corrispondente mese del 2000.

Tav. 1

**IMPIEGHI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE**  
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Destinazione dei finanziamenti	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Investimenti in costruzioni	9.967	5.147	7,6
- abitazioni	4.441	2.293	5,9
- fabbricati non residenziali	4.463	2.305	15,7
- opere del Genio Civile	1.063	549	-12,6
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	8.809	4.549	10,9
Acquisto di immobili	18.073	9.334	12,1
- abitazioni di famiglie consumatrici	11.292	5.832	21,4
- altri	6.781	3.502	-0,5
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.295	669	0,4
Investimenti finanziari	2.054	1.061	-14,9
Altre destinazioni	13.735	7.094	23,0
<b>Totale</b>	<b>53.392</b>	<b>27.854</b>	<b>11,9</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. I dati si riferiscono alla localizzazione dell'investimento.

*Nel complesso, alla fine del 2000 i prestiti a lunga scadenza destinati all'acquisto di immobili da parte di famiglie consumatrici erano aumentati del 21,4 per cento (tav. 1); quelli finalizzati all'acquisto di altri immobili erano invece diminuiti dello 0,5 per cento. La domanda di credito legata all'acquisto della prima casa si è manifestata con minore*

*intensità, in relazione anche al rialzo dei tassi di interesse e all'aumento in molte aree dei prezzi degli immobili tale, in alcuni casi, da scoraggiare l'acquisto per finalità speculative; si sono inoltre parzialmente esauriti gli effetti propulsivi degli incentivi fiscali alla ristrutturazione delle abitazioni. In alcune aree della Toscana è segnalata una crescente attività di compravendita riferita alle seconde case.*

*Il credito a lunga scadenza erogato allo scopo di finanziare la costruzione di abitazioni è cresciuto, nel 2000, del 5,9 per cento; quello destinato agli investimenti in fabbricati non residenziali del 15,7 per cento. Tra le iniziative immobiliari di maggiore rilievo figurano: i progetti di potenziamento delle strutture ricettive, soprattutto alberghiere; gli interventi di recupero di aree urbane in passato destinate a uso industriale; l'avvio delle grandi opere a Firenze.*

*Nella parte finale dell'anno si sono intensificate le iniziative di investimento da parte del sistema produttivo per le quali è stato richiesto un finanziamento bancario a prorata scadenza: la crescita rispetto alla fine del 1999 è stata del 10,9 per cento. Gli interventi segnalati con maggiore frequenza hanno riguardato il rinnovo degli impianti, il rafforzamento della logistica e quelli volti a ottenere la certificazione del processo produttivo. Secondo gli intermediari contattati sembra avviarsi all'esaurimento il processo di allungamento della vita del debito delle imprese, caratterizzato dalla progressiva sostituzione di prestiti a breve scadenza con erogazioni a lungo termine.*

La disaggregazione dei prestiti bancari per settore di destinazione indica una crescita sostenuta delle erogazioni alle società finanziarie e assicurative (38,8 per cento; tav. C3) e una riduzione dei finanziamenti alle amministrazioni pubbliche (-6,5 per cento). Il credito ai settori produttivi e quello alle famiglie consumatrici sono stati caratterizzati da una dinamica simile, prossima all'11,5 per cento; nei confronti del 1999, tuttavia, si è trattato di un'accelerazione nel primo caso (rispetto al 7,7 per cento) e di un rallentamento nel secondo (20,0 per cento).

Nell'ambito dei rami di attività economica di maggiore rilievo in Toscana, la crescita più intensa ha riguardato i mezzi di trasporto (135,5 per cento; tav. C4), i minerali e prodotti non metallici (22,1 per cento), gli alberghi e pubblici esercizi (14,9 per cento), il comparto cartario (13,9 per cento) e gli "altri servizi destinabili alla vendita" (12,3 per cento). Una dinamica inferiore a quella media ha invece connotato l'edilizia (6,3 per cento) e il commercio (7,1 per cento).

I finanziamenti erogati in regione dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario erano pari, alla fine del 2000, a circa 10.900 miliardi di lire (5.629 milioni di euro), un decimo rispetto al credito bancario erogato alla stessa data. Un tasso di crescita elevato ha interessato il factoring (26,3 per cento, aumentato in particolare nelle cessioni pro soluto), i prestiti collegati all'utilizzo di carte di credito (25,3 per cento) e quelli derivanti da operazioni di locazione finanziaria (20,6 per cento); la dinamica del credito al consumo (11,5 per cento) è risultata più contenuta e prossima a quella degli impieghi bancari.

Hanno trovato conferma i segnali di interesse mostrati dal tessuto imprenditoriale della regione nei confronti dei servizi di finanza aziendale forniti dal sistema bancario (cfr. le *Note sull'andamento dell'economia della Toscana nel 1999*). Si tratta, tuttavia, di fenomeni ancora circoscritti nella numerosità e nei volumi operativi.

*Alcune banche della regione segnalano di avere acquisito, seppure con estrema cautela, partecipazioni in imprese industriali di piccole dimensioni con favorevoli prospettive di crescita; in alcuni casi sono stati attivati, o stanno per esserlo, fondi chiusi. In generale, i gruppi tendono ad affidare gli interventi di finanza aziendale a strutture appositamente destinate.*

*Sarebbe piuttosto contenuta la propensione delle imprese produttive della Toscana a ricorrere a emissioni dirette sul mercato (obbligazioni, cambiali finanziarie ecc.) quale fonte di finanziamento alternativa al debito bancario, anche a causa delle ridotte dimensioni medie che rendono costosi gli strumenti caratterizzati da soglie minime di accesso e costi fissi.*

Nel primo trimestre del 2001 il mercato del credito non ha registrato segnali di rallentamento: il tasso di crescita dei finanziamenti erogati in Toscana è rimasto sostenuto, su livelli simili a quelli della fine del 2000.

### ***I prestiti in sofferenza***

È proseguito il calo delle partite in sofferenza riferite a soggetti residenti in Toscana: nel mese di dicembre del 2000 il loro ammontare si era ridotto dell'11,4 per cento sui dodici mesi (tav. C3). Le sofferenze erano diminuite del 26,4 per cento dal valore massimo raggiunto nel giugno del 1998.

In rapporto ai prestiti, l'incidenza dell'aggregato è scesa dal 6,0 per cento del dicembre del 1999 al 4,7 per cento dello stesso mese dell'anno successivo.

*La contrazione dell'ammontare delle partite in sofferenza ha risentito delle operazioni di cartolarizzazione attuate da alcuni intermediari; i dati disponibili non consentono di quantificare con precisione l'effetto di tali iniziative sul contenzioso dei residenti in Toscana. Comunque, secondo le indicazioni raccolte, i flussi nel corso del 2000 sarebbero diminuiti, in presenza di un progressivo miglioramento del quadro congiunturale dell'economia regionale.*

La riduzione delle sofferenze ha interessato sia le famiglie consumatrici (-8,9 per cento) che i settori produttivi (-12,3 per cento); tra questi



ultimi il calo è stato particolarmente intenso per le imprese edili (-20,3 per cento; tav. C4) e per quelle agricole (-22,5 per cento). Meno sensibile è risultato il miglioramento degli altri servizi destinabili alla vendita (-10,7 per cento) e del commercio (-10,4 per cento).

*In particolare, segnali favorevoli sono provenuti dall'edilizia: la prolungata fase congiunturale negativa, che ha provocato l'uscita dal mercato delle imprese meno solide, è stata superata anche grazie agli effetti degli incentivi fiscali alla ristrutturazione degli immobili, dai quali hanno tratto beneficio soprattutto le piccole e medie aziende del settore. Preoccupazioni invece continuano a provenire dal commercio, dove il diffondersi della grande distribuzione ha aumentato le difficoltà degli operatori di piccole dimensioni.*

### ***La raccolta bancaria e la gestione del risparmio***

Alla fine del 2000 la raccolta bancaria nei confronti dei soggetti residenti in Toscana era cresciuta, sui dodici mesi, del 2,6 per cento (tav. C5).

*L'aggregato include i depositi bancari – che comprendono i conti correnti, i certificati di deposito e le operazioni pronti contro termine – e le obbligazioni emesse da banche e sottoscritte da clientela residente in regione. Queste ultime non possono essere esattamente determinate in base alle informazioni contenute nelle segnalazioni statistiche di vigilanza e sono state pertanto stimate sulla base dei titoli di terzi in amministrazione presso le banche.*

I depositi sono cresciuti del 3,6 per cento, con una dinamica allineata a quella del complesso del paese. Tale variazione è il risultato della contrazione dei certificati di deposito (-24,7 per cento), dell'incremento dei conti correnti (5,7 per cento) e del sensibile sviluppo dei pronti contro termine (29,2 per cento).

*La crescita delle componenti più liquide della raccolta sarebbe legata, secondo le indicazioni delle banche regionali, a un riequilibrio della struttura dei portafogli dei risparmiatori nell'ambito dei quali gli investimenti nelle forme del risparmio gestito o nei titoli azionari sono connotati da un minor grado di liquidità.*

*L'aumento sostenuto dei pronti contro termine è legato a due fattori differenti. In primo luogo operazioni straordinarie di cessione della proprietà o di collocamento in Borsa di aziende bancarie hanno provocato l'afflusso di disponibilità liquide investite in tale forma dai cedenti. Il secondo motivo è connesso con l'uscita dal mercato azionario di una parte dei risparmiatori nella seconda metà del 2000; tali disponibilità sarebbero state temporaneamente impiegate in pronti contro termine, in attesa che un miglioramento delle aspettative induca a investire di nuovo nel comparto azionario.*

*Come nel 1999, si è manifestata la formazione di disponibilità liquide da parte dei settori produttivi; la crescita dei depositi, in particolare, ha interessato le costruzioni (24,2 per cento) e i servizi (12,1 per cento).*

Dopo una fase iniziale di rapido sviluppo, motivata dall'introduzione nel 1996 di un trattamento fiscale più favorevole rispetto ai certificati di deposito, il tasso di crescita delle obbligazioni detenute dal pubblico toscano ha iniziato a ridursi; nel 2000 l'ammontare dell'aggregato è rimasto invariato.

*Diverse tendenze contribuiscono a spiegare questo andamento. In primo luogo è mutata la composizione dei sottoscrittori: si è ridotta la soglia dimensionale per l'accesso all'euromercato, sul quale nel corso del 2000 anche aziende di credito di medie dimensioni hanno collocato propri prestiti; per le banche toscane, infatti, l'ammontare delle obbligazioni è cresciuto in misura sensibile (cfr. il paragrafo: Le banche della regione). Nel 1999 e nella prima parte del 2000 si erano diffuse emissioni obbligazionarie con caratteristiche innovative; in seguito all'evoluzione del mercato, in molti casi i sottoscrittori di titoli reverse floater e di reverse convertible hanno subito consistenti minusvalenze, con conseguente disaffezione nei confronti dello strumento. In generale, infine, l'ampliamento della gamma di strumenti finanziari di risparmio gestito (è ormai comune anche alle banche di minori dimensioni la distribuzione delle diverse tipologie di fondi comuni, di Sicav ecc.) ha prodotto l'abbandono del segmento delle obbligazioni bancarie da parte della clientela finanziariamente più evoluta.*

Nel dicembre del 2000 i titoli depositati presso il sistema bancario da soggetti residenti in Toscana erano aumentati del 6,2 per cento rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente (tav. C6).

*Il mutato orientamento dei mercati finanziari (caratterizzati dall'autunno del 1999 da una fase di aumento dei tassi di interesse e dall'esaurimento del movimento rialzista del mercato azionario a partire dalla primavera del 2000) ha interrotto la ricomposizione del portafoglio dei risparmiatori: sono tornati ad aumentare i titoli di Stato (5,8 per cento) e sono calate le azioni (-1,2 per cento) e, soprattutto, le quote di Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR; -9,2 per cento).*

In Toscana, durante il 1999 l'ammontare delle gestioni patrimoniali bancarie era rimasto sostanzialmente invariato; nel 2000 si è verificata una evidente flessione (-10,4 per cento), simile per entità a quella verificatasi nel resto del paese.

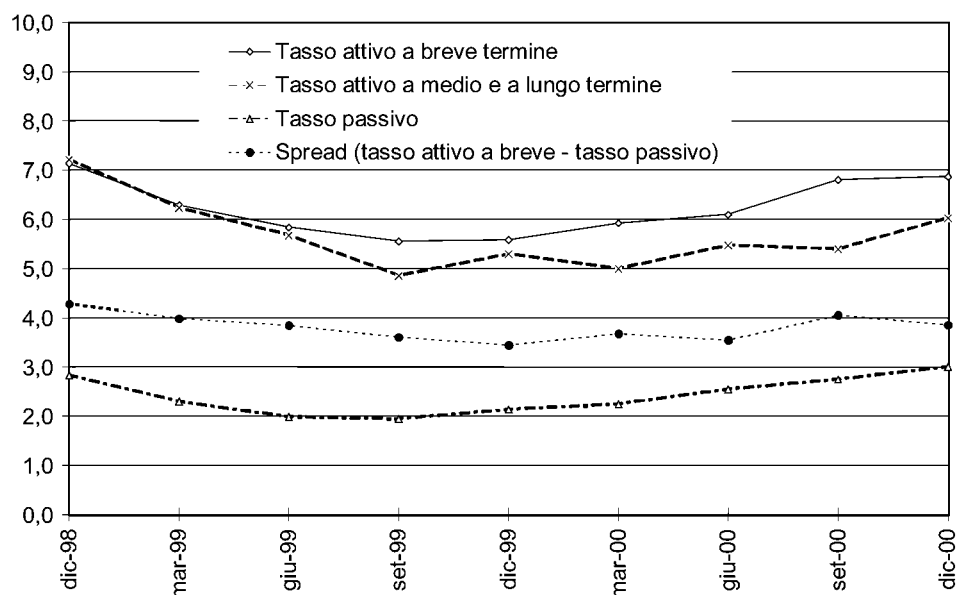
*La dinamica è spiegata: dal lato della domanda dalle performance ridotte ottenute rispetto al recente passato sia dalle gestioni di tipo obbligazionario che da quelle azionarie; dal lato dell'offerta da un riposizionamento del prodotto a favore della fascia di clientela dotata delle maggiori disponibilità, nel presupposto che un servizio effettivamente personalizzato richieda la gestione di un patrimonio sufficientemente ampio.*

## I tassi di interesse

Secondo i dati della Centrale dei rischi, la remunerazione richiesta sui prestiti a breve termine dagli sportelli bancari localizzati in Toscana è salita, nel corso del 2000, di 1,28 punti percentuali (tav. C7 e fig. 9); l'aumento è risultato intenso nel periodo tra luglio e settembre (71 centesimi di punto).

Fig. 9

**TASSI BANCARI ATTIVI E PASSIVI IN TOSCANA**  
(valori percentuali)



Fonte: Centrale dei rischi.

La crescita dei tassi di interesse a breve termine è stata più elevata per i prestiti erogati alle holding (1,86 per cento), alle società finanziarie (1,51 per cento) e alle Amministrazioni pubbliche (1,50 per cento) e più contenuta per i comparti produttivi (1,23 per cento) e le famiglie consumatrici (1,26 per cento).

Nello stesso periodo l'aumento dei tassi praticati sui finanziamenti a medio e a lungo termine è risultato meno intenso (1,10 punti percentuali, considerando le operazioni accese nel periodo).

In un contesto di rialzo dei tassi di mercato, la remunerazione dei depositi della clientela è risultata più vischiosa: nel 2000 l'aumento è stato pari a 87 punti base (tav. C8). Lo spread calcolato sui tassi a breve termine era pari al 3,45 per cento alla fine del 1999; è salito al 3,86 per cento nel dicembre del 2000.

### *La quotazione in borsa delle imprese toscane*

Nel corso degli ultimi anni è cresciuta l'attenzione delle imprese toscane nei confronti della quotazione in borsa: alla fine del 2000 erano presenti sui mercati regolamentati italiani 17 società con sede in regione contro le 8 registrate alla fine del 1994. Nello stesso periodo il numero complessivo delle imprese presenti sulla Borsa, sul Nuovo Mercato e sul Mercato Ristretto è passato da 260 a 297.

*L'aumento è stato particolarmente significativo nel corso dell'ultimo biennio, essendo quasi triplicato il numero di società toscane quotate. L'evoluzione è da ricondurre prevalentemente all'avvio del Nuovo Mercato e, più in generale, alla presenza in regione di diverse realtà produttive legate al settore delle nuove tecnologie: 5 delle 10 imprese che sono entrate in borsa nel 1999 e nel 2000 hanno chiesto l'ammissione al nuovo circuito di scambi (tav. 2).*

Tav. 2

#### **IMPRESE TOSCANE QUOTATE: ATTIVITÀ, MERCATO E CAPITALIZZAZIONE** (milioni di euro)

Nome	Attività	Mercato	Capitalizzazione al 31.12.2000
Aeroporti di Firenze	Trasporti-Turismo	Borsa	149
Banca popolare dell'Etruria e del Lazio	Bancaria	Borsa	339
Banca Monte dei Paschi di Siena	Bancaria	Borsa	11.021
Banca Toscana	Bancaria	Borsa	1.233
Cassa di Risparmio di Firenze	Bancaria	Borsa	1.318
Calp	Produzione di cristalli	Borsa	78
CDC	Informatica	Nuovo Mercato	338
CHL	Informatica	Nuovo Mercato	188
Dada	Informatica	Nuovo Mercato	349
El.En	Apparecchiature laser	Nuovo Mercato	99
GIM	Finanziaria	Borsa	200
La Fondiaria Assicurazioni	Assicurativa	Borsa	2.375
Richard Ginori	Produzione di porcellane	Borsa	95
Savino del Bene	Trasporti-Turismo	Borsa	110
Snai	Finanziaria	Borsa	738
Targetti Sankey	Illuminazione	Borsa	80
Tecnodiffusione Italia	Informatica	Nuovo Mercato	147

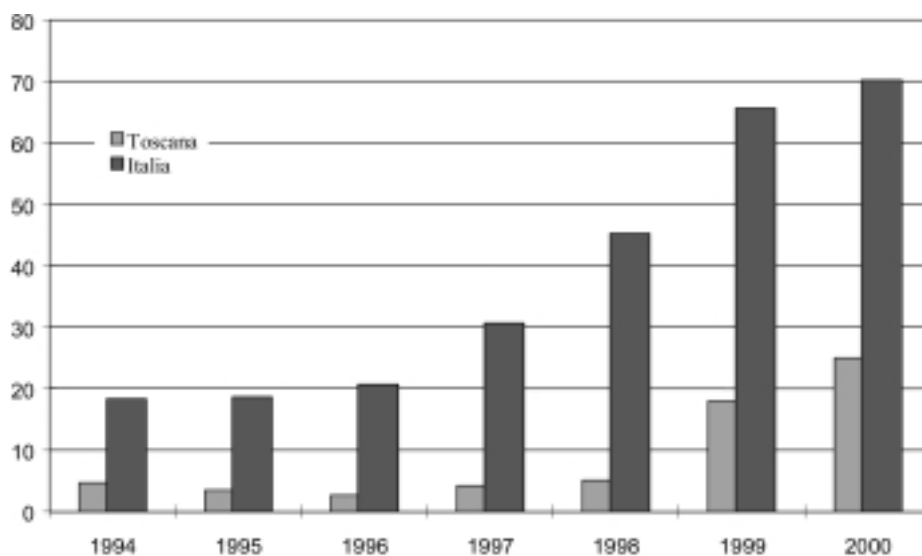
Fonte: Borsa italiana.

Nonostante la crescita del numero di società toscane quotate, il fenomeno risulta ancora di dimensioni limitate rispetto al peso dell'economia regionale. Alla fine del 2000 il rapporto fra la capitalizzazione complessiva delle imprese toscane quotate e il PIL regionale stimato dall'IRPET era pari al 25,0 per cento, contro il 70,2 per cento a livello nazionale (fig. 10).

*Il rapporto fra la capitalizzazione delle imprese toscane quotate e quella complessiva di borsa ha superato il 2 per cento soltanto nel 2000, a fronte di un peso del PIL regionale su quello nazionale che si è mantenuto su valori non inferiori al 6 per cento (6,47 per cento alla fine del 2000).*

Fig. 10

**RAPPORTO TRA CAPITALIZZAZIONE E PIL**  
(valori percentuali)



Fonte: Borsa italiana, IRPET e Istat.

L'industria finanziaria toscana è quella maggiormente rappresentata sul mercato azionario nazionale: il 91,3 per cento della capitalizzazione delle imprese regionali quotate riguarda società appartenenti ai settori assicurativo, bancario e finanziario. Il settore dell'elettronica e dell'informatica rappresenta un ulteriore 6,0 per cento. Infine i comparti del trasporto-turismo e quello manifatturiero coprono percentuali minime pari, rispettivamente, all'1,4 e all'1,3 per cento della capitalizzazione regionale.

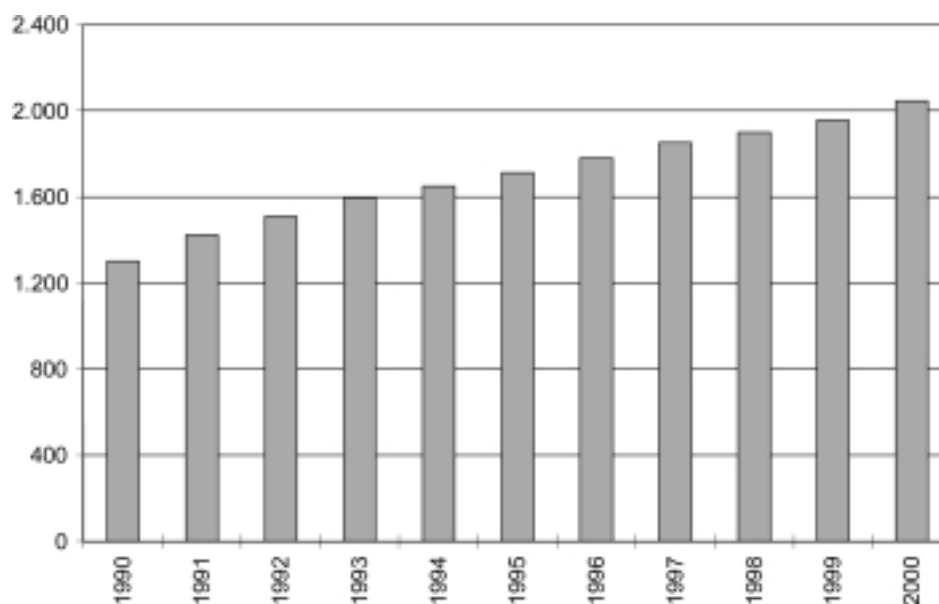
### *La struttura del sistema creditizio*

Alla fine del 2000 operavano in regione 106 istituti di credito (5 unità in più rispetto all'anno precedente), con una dotazione di 2.045 sportelli bancari (tav. C1 e fig. 11).

La numerosità delle nuove filiali (aumentate del 4,6 per cento in ragione d'anno, in accelerazione rispetto al 1999) indica un accresciuto interesse nei confronti dell'insediamento di punti di vendita. In particolare, le maggiori potenzialità bancarie vengono attribuite alla fascia settentrionale della regione: l'aumento degli sportelli è stato più elevato nelle province di Pistoia (7,2 per cento), Prato (6,1 per cento), Firenze (5,6 per cento) e Lucca (5,5 per cento).

Fig. 11

**SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ IN TOSCANA**  
(unità al 31dicembre)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

*In generale, emerge una rinnovata fiducia nei confronti dell'importanza del contatto fisico con il cliente nella fase di collocamento dei prodotti bancari. Vi è grande attenzione al contenimento dei costi fissi connessi con l'attivazione delle dipendenze, che in genere si caratterizzano come strutture leggere, con una operatività talvolta limitata ad alcune fasce orarie; si diffonde il ricorso a forme di utilizzo del personale maggiormente flessibili (lavoratori a tempo determinato e, in misura minore, interinali). In alcuni casi l'ampliamento della rete delle filiali rappresenta l'opportunità di completare la redistribuzione delle risorse umane dal centro alla periferia.*

Alla fine del 2000 la quota di mercato degli sportelli detenuta da banche extraregionali è cresciuta (dal 21,8 al 22,6 per cento), in linea con la tendenza degli ultimi anni. Tra gli istituti con sede in Toscana, le banche di credito cooperativo hanno leggermente migliorato la propria posizione competitiva.

A differenza di quanto era accaduto l'anno precedente, nel 2000 le banche extraregionali hanno incrementato le proprie quote di mercato nei prestiti (dal 36,3 al 37,2 per cento) e, soprattutto, nei depositi (dal 16,6 al 18,5 per cento). Le aziende con sede in Toscana mantengono un vantaggio competitivo nell'apprezzamento della qualità del credito delle controparti locali, con un rapporto tra sofferenze e prestiti più contenuto.

*Lo spostamento delle quote di mercato dei depositi appare da imputare all'incisiva azione di marketing dei principali fornitori di servizi di trading on line, che hanno offerto condizioni particolarmente favorevoli sui rapporti di conto corrente aperti via Internet e destinati ad accogliere l'attività in titoli.*

*Nel 2000 la mobilità delle quote di mercato è cresciuta, e sulla scena regionale sono apparsi nuovi competitori che, in alcuni casi, hanno acquisito volumi operativi nei diversi comparti superiori all'uno per cento del totale regionale.*

È proseguito l'ampliamento delle dotazioni telematiche del sistema dei pagamenti: il numero dei terminali *Point of sale* (POS) negli ultimi anni ha mantenuto un tasso di crescita superiore al 20 per cento, con un progressivo aumento della quota di apparecchi posti in reti interaziendali; la disponibilità di *Automated teller machines* (ATM) è aumentata, seppure in misura inferiore.

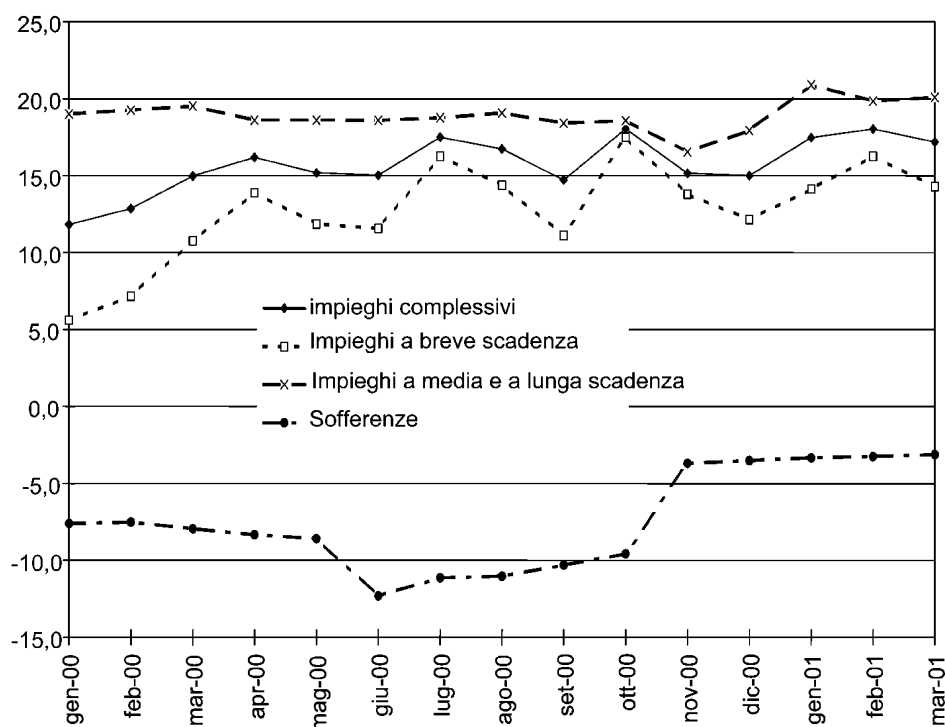
L'evento di maggiore rilievo del 2000 per quanto riguarda i canali distributivi bancari è rappresentato dalla elevata crescita dei clienti di servizi telematici: il numero degli utenti di *home banking* è quadruplicato (arrivando a rappresentare il 3,1 per cento della popolazione residente in Toscana), quello delle imprese fruitrici del *corporate banking* raddoppiato. Si tratta, tuttavia, di una numerosità riferita a coloro che hanno attivato un contratto di questo tipo con gli istituti di credito; una parte di essi, verosimilmente, non utilizza effettivamente il servizio.

### ***Le banche della regione***

*Gli impieghi e la qualità dell'attivo.* – Gli impieghi concessi dalle banche con sede legale in Toscana sono stati caratterizzati da una sostenuta dinamica (15,0 per cento in dicembre; fig. 12), superiore a quella evidenziata dal mercato regionale.

Fig. 12

**IMPIEGHI E SOFFERENZE DELLE BANCHE TOSCANE**  
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Come nel biennio 1998-99, la crescita degli impieghi è stata determinata dall'accentuato sviluppo del credito a media e a lunga scadenza, le cui variazioni tendenziali sono state comprese, durante tutto il 2000, tra il 16,5 per cento di novembre e il 19,5 per cento di marzo. La variazione delle erogazioni a breve è accelerata nei primi mesi dell'anno per poi stabilizzarsi tra l'11 e il 14 per cento, a eccezione di due momenti di crescita più sostenuta nei mesi di luglio e di ottobre.

*Secondo le indicazioni fornite dagli operatori contattati, le banche tendono ad assecondare la domanda di finanziamenti a lunga scadenza, con una preferenza per le erogazioni a tasso variabile che consentono con maggiore facilità di armonizzare il differenziale tra la scadenza media dell'attivo e quella del passivo. Per quanto riguarda i mutui alle famiglie per l'acquisto o la ristrutturazione delle abitazioni, sono prevalenti le forme miste di remunerazione, che prevedono un tasso fisso per le prime rate e successivamente un tasso variabile.*

L'espansione del credito, non accompagnata da una crescita altrettanto sostenuta della raccolta, è stata soddisfatta attingendo alle riserve di liquidità che hanno raggiunto alla fine del 2000 livelli storicamente ridotti.



Si è diffuso anche tra le banche toscane il ricorso alla cartolarizzazione dei crediti; in un primo momento sono state cedute posizioni in contenzioso allo scopo di innalzare la qualità media del portafoglio prestiti, mentre le iniziative più recenti hanno interessato anche impieghi ad andamento regolare. L'obiettivo, in quest'ultimo caso, è quello di reperire liquidità e di ridurre l'incidenza dei requisiti prudenziali di capitale. Non è stata invece riscontrata una operatività di rilievo nel comparto dei prodotti derivati su crediti.

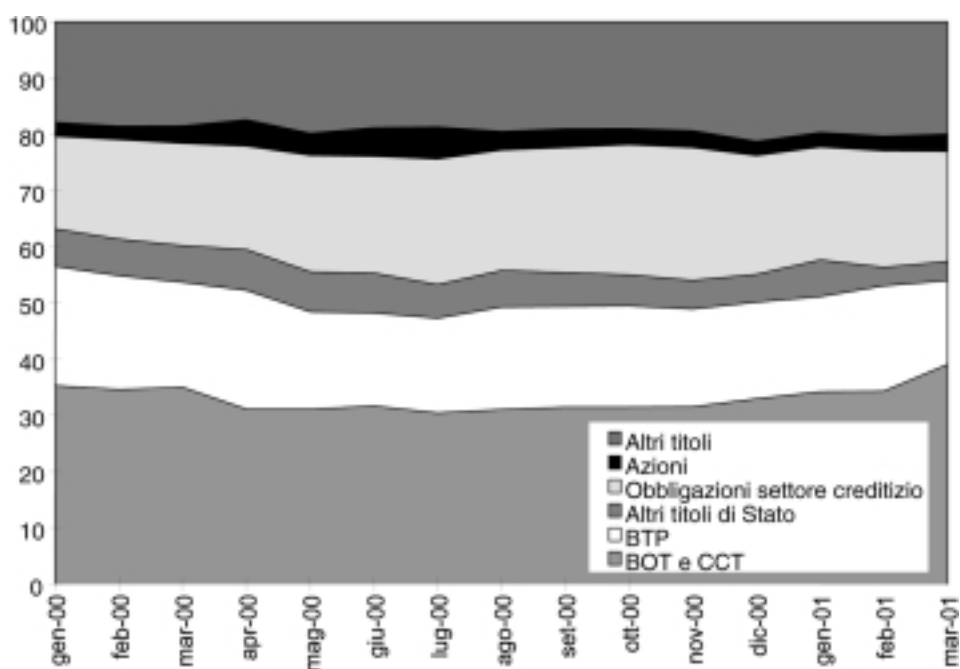
*Il portafoglio titoli e l'interbancario.* – Alla fine del 2000 i valori mobiliari a disposizione delle banche con sede legale in Toscana erano diminuiti del 12,8 per cento sui dodici mesi; la dismissione dei titoli in portafoglio ha consentito alle banche di finanziare la crescita degli impieghi, in presenza di una dinamica della raccolta insufficiente.

La quota immobilizzata del portafoglio è passata dal 9,3 per cento del dicembre del 1999 al 12,3 per cento. La cessione di valori mobiliari ha avuto per oggetto titoli di Stato, il cui peso sul totale è sceso dal 64,3 al 55,0 per cento nel corso del 2000 (fig. 13); sono stati effettuati acquisti netti di obbligazioni emesse dal settore creditizio (l'incidenza è aumentata dal 16,6 al 21,1 per cento).

Nel dicembre del 2000 la posizione netta delle banche toscane sul mercato interbancario era negativa per circa 16 miliardi, risultando più ampia di quella dello stesso mese dell'anno precedente (-6,7 miliardi);

Fig. 13

**VALORI MOBILIARI DELLE BANCHE TOSCANE**  
(composizione percentuale)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

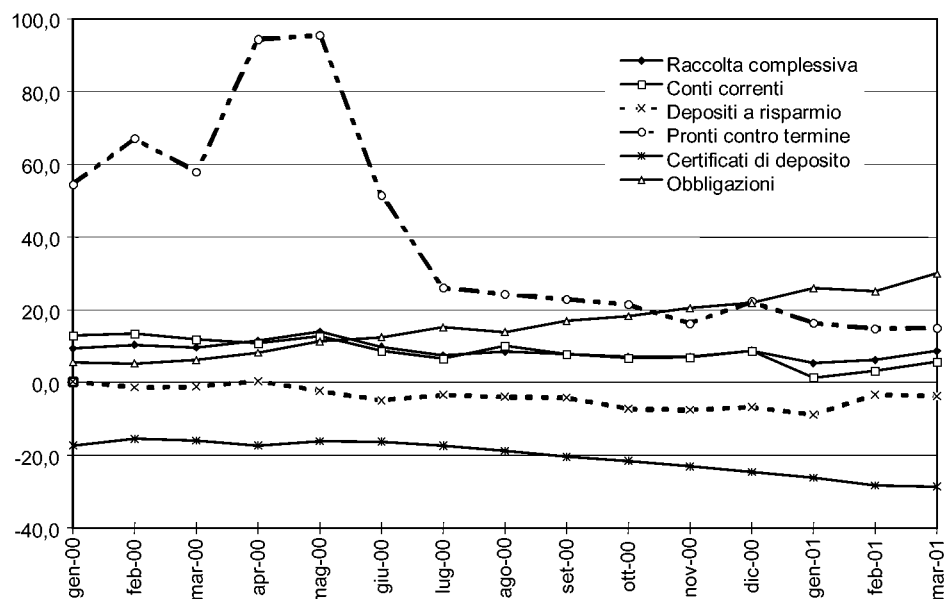
l'aumento dell'indebitamento è stato realizzato in prevalenza con controparti non residenti. Anche per questa via le aziende di credito hanno finanziato la crescita degli impieghi.

*La raccolta e gli altri servizi finanziari.* – Nella prima parte del 2000 la crescita della raccolta delle banche con sede in Toscana è accelerata; la variazione tendenziale ha raggiunto il 13,9 per cento nel mese di maggio (fig. 14). Successivamente la dinamica dell'aggregato è rallentata; in dicembre l'aumento sui dodici mesi era pari all'8,7 per cento.

La crescita dei conti correnti, particolarmente intensa nell'ultimo biennio, è decelerata anche a causa del maggiore costo opportunità connesso con la detenzione di disponibilità liquide in presenza di un aumento dei tassi di mercato. I depositi a risparmio, dopo diversi anni di stabilità, sono diminuiti su base annua del 6,8 per cento; il calo è verosimilmente legato a una progressiva desuetudine nel ricorso allo strumento. In assenza di significative nuove emissioni, lo stock di certificati di deposito va esaurendosi (-24,6 per cento). Si è intensificato il ricorso a operazioni pronti contro termine, sia quale impiego della liquidità generata da operazioni straordinarie che come deposito temporaneo di somme rivenienti dal disinvestimento di strumenti del risparmio gestito (cfr. il paragrafo: *La raccolta bancaria e la gestione del risparmio*).

Fig. 14

**RACCOLTA DELLE BANCHE TOSCANE**  
(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

Le emissioni obbligazionarie delle banche toscane sono cresciute del 21,8 per cento rispetto al dicembre del 1999, con una progressiva accelerazione della dinamica nel corso dell'anno.

*La divergenza rispetto ai dati del mercato toscano è spiegata con la crescente propensione delle aziende di credito a emettere prestiti obbligazionari sull'euromercato, destinati a essere sottoscritti da investitori istituzionali residenti e non.*

L'andamento del risparmio amministrato e gestito è stato condizionato dalla dinamica dei mercati azionari: nei primi mesi dell'anno è proseguito a ritmi sostenuti lo spostamento verso le forme di investimento più evolute; successivamente la formazione di minusvalenze ha provocato un flusso in senso contrario che ha alimentato impieghi liquidi delle disponibilità, come i pronti contro termine, o con una più bassa combinazione rischio-rendimento, come i titoli di Stato.

*Secondo gli operatori contattati, tuttavia, il passaggio dalle forme di risparmio amministrato a quelle, più avanzate, del risparmio gestito non sarebbe ancora pienamente compiuto.*

*I conti economici.* – Dai conti economici delle banche toscane sono emersi segnali di miglioramento, dovuti sia all'intervento di elementi congiunturali (l'aumento del differenziale tra i tassi rispetto al 1999) sia agli effetti di modifiche strutturali (il crescente apporto dei servizi). Si è ridotta la variabilità degli indicatori di redditività del capitale proprio.

In presenza di un ampliamento dei volumi operativi e di una ripresa dei tassi praticati alla clientela, è cresciuto l'ammontare degli interessi attivi (18,4 per cento; tav. C11) e di quelli passivi (26,3 per cento). Il margine di interesse è aumentato dell'8,2 per cento, recuperando la diminuzione del 1999.

*Secondo le informazioni fornite dalle aziende contattate, l'applicazione delle norme che prevedono la rinegoziazione delle condizioni dei mutui "usurari" non comporterebbe un impatto significativo sul conto economico.*

È proseguito lo sviluppo delle commissioni attive che rappresentano il corrispettivo dei servizi prestati alla clientela (22,6 per cento).

Il margine di intermediazione si è ampliato dell'8,2 per cento.

I costi operativi sono tornati a crescere (6,6 per cento); a fronte di una riduzione degli oneri per il personale bancario (-0,8 per cento), è risultata molto elevata la dinamica delle spese amministrative (16,9 per cento).

*La fase di contenimento della compagine dei dipendenti bancari sembra essersi esaurita: nel 2000 il personale è aumentato del 2,6 per cento; alcune aziende hanno effettuato assunzioni allo scopo di potenziare i canali distributivi più innovativi o per coprire esigenze professionali specifiche. Sarebbe particolarmente diffuso il ricorso a soluzioni contrattuali innovative per il settore bancario quale l'assunzione a tempo determinato (molto frequente per i call center e per le necessità stagionali degli sportelli ubicati in località turistiche) e, in qualche caso, il lavoro interinale.*

*La crescita delle spese amministrative è concentrata presso gli istituti di maggiori dimensioni e riguarda, in prevalenza, gli oneri connessi con le tecnologie informatiche e telematiche legate ai prodotti e ai canali distributivi più innovativi. Tale fenomeno si è riflesso in un aumento degli ammortamenti, riferiti in misura minore rispetto al passato agli immobili (le nuove aperture di sportelli avvengono, di norma, in locali acquisiti in affitto).*

Il risultato di gestione è aumentato dell'11,0 per cento, raggiungendo i 4.000 miliardi di lire.

La fase congiunturale favorevole della qualità degli impieghi bancari nonché le minori svalutazioni rivenienti da operazioni di cartolarizzazione si sono riflesse in minori rettifiche di valore su crediti; non si sono invece ripetuti gli elevati proventi straordinari iscritti nei bilanci 1999 in relazione agli effetti della fiscalità differita. Nel complesso, il saldo tra rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie si è ridotto del 18,7 per cento.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono cresciute del 31,5 per cento. L'utile netto dell'esercizio 2000 delle banche toscane è risultato pari a 1.683 miliardi, in aumento del 26,5 per cento rispetto all'anno precedente.

## **D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE**

### **LA REGIONE**

#### *Il conto della gestione di cassa*

Alla fine del 2000 il saldo della Regione ha registrato un avanzo di 1.942 miliardi di lire (1.003 milioni di euro), in aumento rispetto ai 653 miliardi del 1999 (tav. D1). Il miglioramento è da imputare alla crescita dell'avanzo di parte corrente (da 1.009 miliardi nel 1999 a 2.101 miliardi) e alla riduzione del deficit del conto capitale (da 356 miliardi nel 1999 a 159 miliardi).

Al netto dell'elevato valore delle partite finanziarie (917 miliardi, da connettere con il transito nelle partite di giro di somme destinate alle contabilità speciali), il saldo positivo del fabbisogno lordo è stato pari a 1.024 miliardi (1.632 nel 1999).

L'avanzo di bilancio ha determinato un incremento di 254 miliardi delle disponibilità liquide. Per la restante parte (770 miliardi), sono stati rimborsati mutui contratti in precedenza. Il debito si è quindi ridotto a 1.801 miliardi, pari al 2,5 per cento del prodotto interno lordo toscano stimato dall'IRPET per il 2000.

#### *L'azione sulle entrate proprie*

Le entrate proprie della Regione Toscana sono aumentate nel 2000 del 29,6 per cento, raggiungendo i 6.285 miliardi di lire (3.246 milioni di euro), poco più della metà delle risorse correnti complessivamente incassate dall'Ente. Il grado di copertura delle spese correnti mediante le entrate proprie è risultato pari al 61,8 per cento (48,7 per cento nel 1999), confermando la tendenza emersa negli ultimi anni verso l'accrescimento dell'autonomia finanziaria.

L'incremento delle entrate tributarie è dovuto prevalentemente ai maggiori incassi dell'IRAP (57,0 per cento) per effetto della presenza di

una quota, pari a circa 1.400 miliardi, di competenza degli anni 1998 e 1999. È aumentato anche il gettito dell'addizionale dell'imposta sui consumi di gas (24,0 per cento) e dell'addizionale all'Irpef (2,7 per cento), mentre è calato quello dell'accisa sulla benzina (-7,0 per cento); sono rimaste stabili infine le entrate delle tasse automobilistiche.

È proseguito anche nel 2000 il processo di razionalizzazione delle proprietà regionali: i redditi di capitale sono aumentati del 17,6 per cento a seguito dell'alienazione di immobili e terreni, non strumentali all'esercizio delle funzioni istituzionali.

### ***Le politiche di spesa e gli interventi nell'economia***

Le spese correnti effettuate dalla Regione Toscana nel corso del 2000 sono aumentate a un tasso inferiore (2,2 per cento) a quello delle omologhe entrate (12,0 per cento), raggiungendo i 10.169 miliardi di lire (5.252 milioni di euro).

Le spese per il personale sono cresciute del 5,1 per cento, riflettendo l'applicazione del nuovo contratto decentrato, valido per il triennio 1999-2001; quelle per gli acquisti di beni e servizi sono aumentate del 5,4 per cento. L'onere del debito si è ridotto (-2,6 per cento).

I trasferimenti correnti si sono incrementati in misura consistente (15,9 per cento), per effetto soprattutto di quelli erogati alle ASL (12,6 per cento), mentre le altre spese correnti si sono pressoché annullate essendo venuta meno l'ingente somma di residui pagati nel 1999.

La ripartizione funzionale delle spese indica che l'aumento più elevato ha riguardato il comparto sanitario (10,7 per cento) e quello dei trasporti su strada (46,8 per cento). Sono aumentate anche le spese per la formazione professionale (21,8 per cento), per l'istruzione (5,0 per cento) e per gli acquedotti e le fognature (a causa del rinnovo degli impianti in atto sul territorio regionale; 21,3 per cento); in calo gli esborsi effettuati nel 2000 per l'assistenza sociale (-15,8 per cento) e per le opere pubbliche (-3,7 per cento).

Le spese in conto capitale sono aumentate dell'11,5 per cento rispetto al 1999 portandosi a 1.082 miliardi. La variazione è da connettere innanzitutto con le maggiori erogazioni alle imprese dei fondi ottenuti in sede comunitaria; in secondo luogo è stata incrementata la dotazione di risorse per gli investimenti a favore delle aziende di pubblici servizi, che ha compensato i mancati trasferimenti di tipo corrente.

*Per coordinare a livello regionale le politiche promozionali nei settori dell'industria, dell'agricoltura, dell'artigianato e del turismo, la LR 28.1.2000, n. 6, ha istituito l'Agenzia di promozione economica della Toscana (APET). L'organo è chiamato a svolgere le attività di programmazione economica e di selezione dei progetti nonché quella di iniziativa nei processi di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Ha inoltre il compito di diffondere nel territorio regionale le attività e i servizi funzionali al processo di internazionalizzazione delle imprese e al sostegno delle esportazioni.*

*L'agenzia è dotata di personalità giuridica pubblica e di autonomia amministrativa. Essa è frutto di un accordo fra la Regione Toscana, l'Unioncamere Toscana, il Ministero del Commercio estero, il Dipartimento del Turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Istituto per il commercio con l'estero (ICE) e l'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).*

### ***Il bilancio di previsione***

Con la LR 26.1.2001, n. 4, è stato approvato il bilancio di previsione per l'anno 2001 e il bilancio pluriennale 2001-03. Si tratta dell'ultimo documento redatto in conformità alle norme contabili fissate dalla LR 28/1977; la struttura della previsione per il 2002 sarà radicalmente modificata, in attuazione del D.lgs. 76/2000.

L'ammontare complessivo delle risorse presenti nel bilancio per il 2001, al netto delle partite di giro (27.420 miliardi), è pari a 11.363 miliardi di lire (5.869 milioni di euro), con un incremento del 3,5 per cento rispetto alle previsioni iniziali per il 2000.

L'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia di federalismo fiscale ha implicato una ricomposizione delle entrate regionali. Il D.lgs. 18.2.2000, n. 56 (*Disposizioni in materia di federalismo fiscale*), ha infatti sancito la soppressione da quest'anno dei trasferimenti erariali a favore delle Regioni a statuto ordinario; il mancato incasso verrà compensato mediante una compartecipazione al gettito dell'IVA, un aumento dell'aliquota dell'addizionale regionale sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e infine con un incremento della quota regionale dell'accisa sulle benzine.

*La compartecipazione all'IVA è stata fissata nella misura del 25,7 per cento del gettito realizzato nel penultimo anno precedente a quello di riferimento; l'aliquota base dell'addizionale regionale all'Irpef è stata innalzata dallo 0,5 allo 0,9 per cento (e corrispondentemente ridotte le aliquote erariali); la compartecipazione all'accisa è aumentata da 242 a 250 lire per ogni litro di benzina. Allo scopo di realizzare obiettivi di solidarietà interregionale, la legge ha istituito il Fondo perequativo nazionale, alimentato da una quota del gettito derivante dalla compartecipazione all'IVA.*

Per effetto della soppressione dei trasferimenti erariali, dai tributi propri dovrebbero provenire nell'anno in corso 8.935 miliardi, pari al 78,6 per cento delle entrate previste. Il totale delle entrate a destinazione libera aumenta in tal modo a 9.375 miliardi mentre quello delle entrate a destinazione vincolata si riduce a 716 miliardi. L'avanzo di amministrazione del 2001 è stimato in 1.272 miliardi.

Seguendo gli indirizzi tracciati dal Documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF), le previsioni di bilancio si sono mosse verso una lieve riduzione del carico fiscale.

*L'amministrazione regionale ha utilizzato la possibilità concessa dalla legge istitutiva dell'IRAP di ridurre l'aliquota per determinate categorie di contribuenti: si tratta delle imprese con base imponibile fino a 150 milioni, ubicate nei comuni classificati totalmente montani, delle ONLUS e delle imprese giovanili che si costituiranno nel triennio 2001-2003.*

L'utilizzo del cofinanziamento regionale è stato confermato quale strumento per moltiplicare gli investimenti: per il 2001 sono previsti trasferimenti comunitari per complessivi 82 miliardi, in forte aumento rispetto alle previsioni iniziali per il 2000.

L'ammontare dei mutui a destinazione libera, autorizzati per il 2001, è pari a 359 miliardi; tenuto conto dell'utilizzo medio e dei rimborsi previsti, il debito dell'Amministrazione regionale dovrebbe salire a fine anno a 1.981 miliardi.

I mutui a destinazione vincolata, a carico dello Stato, ammontano a 175 miliardi e sono destinati al comparto sanitario e agli interventi necessari in seguito alle calamità naturali che hanno colpito alcune zone della regione nel corso del 2000.

Dal lato della spesa, quella sanitaria è prevista in ulteriore aumento del 12,2 per cento; la somma è pari alla quota regionale del fondo sanitario nazionale. Risorse per un ammontare di 433 miliardi sono destinate alle spese di amministrazione, in crescita del 5,6 per cento rispetto alle previsioni iniziali per il 2000, ma in riduzione sulla competenza assestata dello stesso esercizio per il venire meno degli esborsi legati alle elezioni tenutesi nel corso dell'anno precedente. La spesa per le opere pubbliche è stata anch'essa incrementata del 13,2 per cento mentre minori risorse affluiranno al trasporto su strada (-12,8 per cento) e agli acquedotti e fognature (-25,2 per cento). Infine gli oneri finanziari dovrebbero calare del 10,2 per cento, portandosi a 512 miliardi.



## GLI ENTI LOCALI

### *Le Province*

*Il conto della gestione di cassa.* – L'esercizio finanziario del 2000 delle dieci Province toscane è terminato con un saldo positivo per 91 miliardi di lire (47 milioni di euro); nel 1999 il saldo era stato negativo per 64 miliardi (tav. D2). La variazione è da attribuire al miglioramento sia dell'avanzo di parte corrente, passato da 113 a 198 miliardi, sia del disavanzo in conto capitale, diminuito da 188 a 118 miliardi.

Il fabbisogno lordo è risultato in avanzo di 87 miliardi. L'accensione di prestiti per un controvalore di 81 miliardi ha incrementato le disponibilità liquide di un ammontare pari a 168 miliardi.

Il miglioramento del saldo di parte corrente è riconducibile a un aumento delle entrate (163 miliardi) maggiore di quello delle uscite (78 miliardi). Anche nel 2000 si sono manifestati gli effetti dei provvedimenti legislativi emanati negli ultimi anni, volti ad accrescere l'autonomia finanziaria delle Province: le entrate proprie sono cresciute del 46,2 per cento mentre i trasferimenti correnti sono diminuiti del 4,9 per cento (-33,5 per cento quelli dallo Stato). L'ammontare delle entrate proprie ha raggiunto il 63,8 per cento delle entrate correnti complessive delle Province (53,4 per cento nel 1999); in rapporto alle spese correnti esso è pari all'82,0 per cento (63,2 per cento nel 1999).

*Le entrate tributarie sono cresciute del 49,6 per cento rispetto al 1999; anche gli incassi derivanti dalla vendita di beni e servizi e quelli relativi a interessi e proventi patrimoniali sono aumentati, rispettivamente, del 53,7 e del 10,4 per cento.*

*Le spese per il personale si sono ridotte di 5 miliardi mentre sono aumentate di 27 miliardi quelle relative all'acquisto di beni e servizi. Nell'ambito dei trasferimenti vi è stata una contrazione delle uscite verso le aziende di pubblici servizi mentre sono risultati in aumento gli esborsi in favore di imprese e altri enti.*

Il miglioramento del deficit del conto capitale è da attribuire a un incremento dei trasferimenti attivi (127 miliardi) maggiore di quello registrato dai trasferimenti passivi (75 miliardi). In lieve calo rispetto al 1999 è risultato l'ammontare speso per gli investimenti diretti (-4,6 per cento).

*L'azione sulle entrate proprie* – Anche nel 2000 gli introiti più elevati sono provenuti dall'imposta sulle assicurazioni per la responsabilità civile

derivante dalla circolazione di veicoli a motore (RC auto). Il tributo ha portato nelle casse provinciali 224 miliardi di lire, con una crescita del 30,4 per cento rispetto al 1999. La dinamica dovrebbe attenuarsi nell'anno in corso, portandosi a un valore previsto del 2,8 per cento.

Gli incassi derivanti dall'imposta provinciale di trascrizione al pubblico registro automobilistico (IPT) sono aumentati da 140 a 157 miliardi, dopo che nel 1999 era stata devoluta alle Province l'intera quota della abolita imposta erariale. Per il 2001 le entrate dovrebbero essere soltanto lievemente superiori a quelle del 2000.

Gli incassi dell'addizionale sul consumo di energia elettrica sono cresciuti da 57 a 99 miliardi. Alla fine dell'anno in corso le entrate dovrebbero attestarsi su un livello pressoché invariato rispetto al 2000.

L'ammontare delle riscossioni per i servizi di tutela, protezione e igiene dell'ambiente si è lievemente ridotto (-1,2 per cento rispetto al 1999). Per il 2001 si prevede un aumento dell'8,2 per cento.

Il gettito dell'IRAP è diminuito del 7,8 per cento rispetto al 1999, portandosi a 20 miliardi; a partire dal 2001 tenderà ad annullarsi per effetto dell'abolizione della compartecipazione prevista dalle nuove disposizioni sul federalismo fiscale.

### ***I Comuni capoluogo***

*Il conto della gestione di cassa.* – Alla fine del 2000 l'indebitamento netto dei Comuni capoluogo della Toscana è risultato pari a 72 miliardi di lire (37 milioni di euro), in calo rispetto ai 97 miliardi del 1999 (tav. D3). L'avanzo di parte corrente è diminuito a 160 miliardi (-26,1 per cento rispetto all'anno precedente) mentre dal lato capitale il deficit si è portato a 256 miliardi (-21,9 per cento).

La variazione di 100 miliardi delle partite finanziarie ha collocato il fabbisogno lordo di risorse a 171 miliardi, in diminuzione del 24,2 per cento rispetto al 1999. L'accensione di mutui per un controvalore di 182 miliardi ha coperto il fabbisogno e ha incrementato le disponibilità liquide di circa 10 miliardi.

Il peggioramento del saldo di parte corrente è determinato da una riduzione delle entrate superiore a quella delle uscite. Dal lato degli incassi sono diminuite sia le entrate proprie (-5,8 per cento) che i trasferimenti (-9,4 per cento). In particolare, le entrate tributarie sono calate del 6,3 per cento e le vendite di beni e servizi dell'11,8 per cento mentre i redditi di capitale sono aumentati dell'11,7 per cento rispetto all'anno precedente.

Dal lato degli esborsi, vi è da segnalare la riduzione delle spese per il personale (-15,7 per cento), derivante dal passaggio al Ministero della Pubblica Istruzione di una quota degli addetti alla scuola, e dei trasferimenti (-4,0 per cento), mentre sono cresciuti gli acquisti di beni e servizi (4,7 per cento).

Il miglioramento del deficit del conto capitale è dovuto sia all'aumento dei trasferimenti attivi (11,7 per cento) che alla riduzione di quelli passivi (-4,2 per cento); in calo anche le uscite per investimenti diretti (-8,0 per cento).

Le entrate proprie continuano a rappresentare una quota consistente di quelle correnti (68,9 per cento contro il 68,1 del 1999) e a garantire una elevata copertura delle spese correnti (74,3 per cento a fronte del 74,9 del 1999).

*L'azione sulle entrate proprie.* – Nel corso del 2000 l'imposta comunale sugli immobili, la principale fonte di introito, ha fornito un gettito pari a 628 miliardi di lire (324 milioni di euro), in aumento dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente.

*Nella maggior parte dei casi le aliquote applicate sono aumentate sia per l'abitazione principale che per le altre. Per il 2001 è prevista la diminuzione dell'aliquota relativa alla prima casa in cinque Comuni capoluogo. Il livello delle detrazioni concesse per l'abitazione principale è risultato invariato rispetto al 1999 per nove Comuni su dieci. Per l'anno in corso non sono previste modifiche.*

Nell'esercizio considerato il gettito della tassa sullo smaltimento dei rifiuti ha superato del 15,6 per cento quello del 1999, raggiungendo un valore complessivo di 307 miliardi. All'incremento ha contribuito la modifica del meccanismo di calcolo dell'entrata. Per il 2001 le previsioni indicano una crescita ulteriore.

Le entrate derivanti dall'IRAP sono ammontate a 83 miliardi, in calo dell'1,9 per cento rispetto al 1999. Per il 2001, in base al D.lgs. 18.2.2000, n. 56 (*Disposizioni in materia di federalismo fiscale*), la partecipazione al gettito dell'IRAP sia delle Province che dei Comuni è stata abrogata.

Il recupero della perdita di gettito verificatasi nel 1999 ha consentito di aumentare gli incassi relativi alla Tosap, risultati pari a 48 miliardi alla fine del 2000 (34 miliardi nel 1999).

I versamenti alle casse comunali relativi all'addizionale all'imposta sui consumi di energia elettrica hanno raggiunto al termine dell'anno scor-

so un totale di 26 miliardi, in lieve calo rispetto all'esercizio precedente (-1,7 per cento); quelli derivanti dall'imposta sulla pubblicità sono invece cresciuti del 13,5 per cento, portandosi a 27 miliardi.

Gli introiti residuali della soppressa ICIAP sono cresciuti del 12,5 per cento a circa 4 miliardi.

L'addizionale comunale all'Irpef, istituita dal D.lgs. 360/1998 a partire dal 1999, è stata applicata nel 2000 da sei Comuni capoluogo con un'aliquota variabile fra lo 0,1 e lo 0,2 per cento.

## **IL PATTO DI STABILITÀ INTERNO**

La legge finanziaria per il 2000, confermando l'impianto normativo istituito dal cosiddetto Patto di stabilità interno (art. 28 della legge 23 dicembre 1999, n. 448), ha fissato il miglioramento annuale del saldo delle Regioni, delle Province e dei Comuni ad almeno lo 0,1 per cento del prodotto interno lordo previsto dal Documento di programmazione economica e finanziaria. Agli enti che non hanno raggiunto, ancorché parzialmente, l'obiettivo fissato per l'anno 1999 è stato imposto il recupero del differenziale nel corso del 2000; a tutti gli enti è stata data la facoltà di valutare la loro conformità al Patto sulla base del disavanzo calcolato cumulativamente per il biennio 1999-2000.

*La L. 488/1999 ha introdotto, a partire dal 2000, un meccanismo volto a incentivare il raggiungimento degli obiettivi del Patto. Il provvedimento prevedeva infatti la riduzione, a partire dal 2001, di 50 punti base sul tasso di interesse nominale applicato sui mutui della Cassa depositi e prestiti già in ammortamento, con oneri a carico delle Regioni e degli Enti locali, qualora gli obiettivi di risparmio stabiliti per il 2000 fossero stati complessivamente conseguiti. Alle Amministrazioni che nel biennio 1999-2000 avessero ottenuto un calo del disavanzo superiore allo 0,3 per cento del PIL, la riduzione del tasso di interesse sarebbe aumentata a 100 punti base.*

Il Decreto 1.8.2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della programmazione economica ha apportato rilevanti modifiche all'applicazione del Patto di stabilità. Con questo provvedimento sono state fornite ulteriori specifiche riguardanti il computo del disavanzo rilevante ai fini del Patto. Per le Regioni a statuto ordinario viene introdotta l'esclusione dei trasferimenti agli enti del SSN fra le spese da includere nel calcolo del disavanzo e, fra le entrate, quelle derivanti dall'IRAP (al netto del fondo perequativo).

*La disposizione fa seguito a un accordo stilato fra il Governo e le Regioni in base al quale il primo si è impegnato a stanziare risorse aggiuntive per l'innalzamento dell'ammontare del Fondo sanitario nazionale e le seconde a coprire l'eventuale maggiore spesa registrata a partire dal 2001 attraverso un inasprimento delle aliquote sulle entrate proprie.*

*Lo stesso provvedimento ha modificato parzialmente anche il meccanismo per l'ottenimento della riduzione dei tassi sui mutui in ammortamento presso la Cassa depositi e prestiti. Lo sconto dei 50 punti base viene infatti limitato alle amministrazioni che nel biennio 1999-2000 siano state in grado di ridurre il disavanzo dello 0,2 per cento del PIL. Soltanto nel caso in cui l'obiettivo fosse conseguito a livello complessivo, il beneficio sarebbe esteso a tutti gli enti.*

Il totale dei deficit programmati per il biennio 1999-2000 dalla Regione, dalle Province e dai Comuni capoluogo della Toscana era stato fissato a 259 miliardi di lire (134 milioni di euro; tav. 3). Al termine dell'anno gli stessi enti territoriali hanno fatto registrare risultati più favorevoli: il saldo effettivo ha infatti evidenziato un avanzo di 177 miliardi. A fronte di interventi previsti a correzione dei deficit tendenziali per un ammontare complessivo di 74 miliardi, il miglioramento è stato di 525 miliardi. La variazione rispetto agli obiettivi prestabiliti è così risultata pari a 451 miliardi.

La Regione Toscana ha chiuso il biennio 1999-2000 con un avanzo di 448 miliardi, superiore di 67 miliardi agli obiettivi programmati in base alle regole del Patto di stabilità interno. Per il periodo erano previsti interventi di correzione del saldo tendenziale per complessivi 21 miliardi; il consuntivo è stato di un miglioramento dello stesso saldo di 88 miliardi.

*L'esclusione dal calcolo della spesa di quella sanitaria ha determinato la formazione di un consistente avanzo, superiore a quello fissato come obiettivo. Nonostante nel 2000 sia risultato inferiore a quello programmatico, l'avanzo effettivo cumulato per il biennio 1999-2000 ha superato l'obiettivo prestabilito.*

Tav. 3

### PATTO DI STABILITÀ INTERNO (milioni di lire)

Ente	Saldo prog. 1999-2000 (1)	Saldo effettivo 1999-2000	Intervento programmato (2)	Intervento effettivo (3)	Correzione (c) - (d) = (b) - (a)
	(a)	(b)	(c)	(d)	
Regione	-381.430	-448.000	21.470	88.040	-66.570
Province	104.745	-130.727	11.792	262.097	-250.305
Comuni capoluogo	535.797	402.088	40.889	174.598	-133.709
<b>Totale</b>	<b>259.112</b>	<b>-176.639</b>	<b>74.151</b>	<b>524.735</b>	<b>-450.584</b>

Fonte: elaborazioni su dati forniti dagli enti.

(1) Valori positivi indicano un deficit; (2) L'intervento programmato è pari alla differenza fra il saldo tendenziale e il saldo programmatico.  
(3) L'intervento effettivo è pari alla differenza fra il saldo tendenziale e il saldo consuntivo.

Anche le Province hanno ottenuto risultati migliori degli obiettivi prefissati: a fronte di un deficit programmato di 105 miliardi, il saldo consuntivo ha evidenziato un avanzo di 131 miliardi. Gli interventi correttivi previsti erano pari a 12 miliardi, quelli realizzati sono risultati di 262 miliardi.

I risultati dei Comuni capoluogo, infine, sono stati migliori delle previsioni: il deficit effettivo del biennio 1999-2000 (402 miliardi) è risultato inferiore di 134 miliardi a quello programmato (536 miliardi). Gli interventi realizzati sono stati pari a 175 miliardi contro i 41 previsti.

*Il raggiungimento degli obiettivi già nel 1999 ha fatto sì che la totalità dei Comuni capoluogo della Toscana optasse per il calcolo del saldo programmatico in riferimento al biennio 1999-2000.*

La finanziaria per il 2001 (legge 23.12.2000, n. 388) non ha modificato sostanzialmente l'impianto normativo precedente, fissando l'obiettivo di saldo delle Amministrazioni locali per l'anno in corso a un valore non superiore del 3 per cento a quello del 1999. I Comuni di minori dimensioni, con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, sono stati esonerati dagli obblighi del Patto.

*Al fine di un maggiore coinvolgimento degli enti nel perseguimento degli obiettivi del Patto, a partire dal 2001 le Regioni, le Province e i Comuni devono approvare i prospetti dimostrativi del computo del disavanzo in sede di formazione del bilancio e con le medesime procedure di approvazione del bilancio di previsione. I Presidenti delle giunte regionali sono ritenuti i garanti del rispetto del Patto e devono riferire trimestralmente sull'andamento dei saldi di bilancio in sede di conferenza Stato-Regioni. In caso di peggioramento rispetto ai valori programmati, le Regioni devono inoltre informare il Governo circa le misure individuate per il rispetto dei vincoli e adottare i conseguenti provvedimenti*

## APPENDICE

### TAVOLE STATISTICHE

#### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B1	Produzione agricola vendibile
Tav. B2	Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
Tav. B3	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
Tav. B4	Imprese registrate, iscritte e cessate
Tav. B5	Movimento turistico
Tav. B6	Attività portuale
Tav. B7	Attività aeroportuale
Tav. B8	Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
Tav. B9	Occupati per posizione nella professione e carattere di tempo pieno o parziale dell'occupazione
Tav. B10	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
Tav. B11	Commercio con l'estero ( <i>cif-fob</i> ) per settore
Tav. B12	Commercio con l'estero per destinazione geografica

#### **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tav. C1	Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia
Tav. C2	Prestiti e depositi bancari per provincia
Tav. C3	Prestiti e sofferenze per settore di attività economica
Tav. C4	Prestiti bancari e sofferenze per branca di attività economica
Tav. C5	Raccolta bancaria per forma tecnica
Tav. C6	Titoli in deposito e gestioni patrimoniali bancarie
Tav. C7	Tassi bancari attivi per settore di attività economica
Tav. C8	Tassi bancari passivi per forma tecnica
Tav. C9	Principali voci di situazione delle banche con sede in Toscana
Tav. C10	Impieghi e depositi delle banche con sede in Toscana
Tav. C11	Conto economico delle banche con sede in Toscana

#### **D - LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE E LOCALE**

Tav. D1	Conto di cassa della Regione
Tav. D2	Conto di cassa delle Province
Tav. D3	Conto di cassa dei Comuni capoluogo

## **AVVERTENZE**

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.



**PRODUZIONE AGRICOLA VENDIBILE***(migliaia di quintali, milioni di lire, migliaia di euro e variazioni percentuali)*

Comparti	2000			Variazione 1999-2000	
	Quantità	Valore lire (1)	Valore euro (1)	Quantità	Valore
Cereali	18.030	457.210	236.129	-2,3	-2,3
Leguminose da granella	106	7.526	3.887	7,1	8,9
Ortaggi	4.919	299.131	154.488	0,0	6,4
Piante industriali	4.895	171.143	88.388	-2,8	1,2
Foraggi	6.013	105.790	54.636	-4,0	-7,5
Fiori e piante ornamentali	561	277.437	143.284	-1,9	-4,0
Coltivazioni arboree	5.721	1.340.967	692.552	-7,4	-0,4
Allevamenti	3.974	800.886	413.623	0,7	3,6
<b>Totale</b>	<b>44.219</b>	<b>3.460.090</b>	<b>1.786.987</b>	<b>-2,7</b>	<b>0,3</b>

Fonte: stime INEA e Area Extradipartimentale Statistica della Regione Toscana.

(1) A prezzi correnti.

**INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO**  
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini e della domanda (1) (2)			Livello della produzione (1) (2)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
1999 .....	74,4	-16,7	-14,8	-11,0	-15,9	-4,1
2000 .....	79,9	4,4	7,0	6,8	9,7	-9,4
1999 - I trim. ....	73,9	-32,7	-42,7	-35,4	-28,6	-3,3
II " .....	74,9	-15,7	-21,9	-11,1	-17,8	2,7
III " .....	75,2	-11,1	-1,1	-2,5	-14,0	-7,3
IV " .....	73,5	-7,4	6,7	5,1	-2,9	-8,3
2000 - I trim. ....	78,5	7,6	11,1	4,5	14,0	-12,0
II " .....	81,2	-1,7	-1,1	0,8	-0,8	-9,0
III " .....	82,1	3,0	3,2	7,5	1,9	-13,7
IV " .....	77,9	8,7	14,7	14,4	23,7	-3,0

Fonte: elaborazioni su dati ISAE; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto", "in aumento" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso", "in diminuzione" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. (2) Valori destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE  
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**  
(unità, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente(1))

Voci	1999 (2)		2000		2001	
	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione	N. imprese	Variazione
Investimenti:						
- <i>programmati</i> (3)	199	5,2	186	2,3	222	3,9
- <i>realizzati</i>	199	3,4	249	7,3	—	—
Fatturato	217	0,8	260	11,1	251	6,5
Occupazione a fine anno	221	-1,7	251	2,6	198	2,1

Fonte: Indagine sugli investimenti delle imprese industriali; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo. (2) Dati relativi ai settori manifatturieri. (3) Nel 1999 non includono i beni immateriali, fino al 2000 i dati sono relativi ai soli settori manifatturieri.

**IMPRESE REGistrate, ISCRITTE E CESSATE**  
(unità)

Settori	1999			2000		
	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno	Iscrizioni	Cessazioni	Registrate a fine anno
Agricoltura	2.919	2.606	52.943	2.567	3.152	52.602
Industria in senso stretto	3.755	4.038	69.802	3.589	3.751	69.977
Costruzioni	4.037	2.652	45.602	4.406	2.724	47.749
Commercio	6.470	6.807	104.195	7.048	7.162	105.089
Altri servizi	7.194	5.398	95.766	7.098	5.895	98.585
Non classificate	3.754	744	9.770	5.067	800	11.436
<b>Totale</b>	<b>28.129</b>	<b>22.245</b>	<b>378.078</b>	<b>29.775</b>	<b>23.484</b>	<b>385.438</b>

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere - Movimprese.

**MOVIMENTO TURISTICO(1)(2)**  
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazione 1999-2000
<b>Italiani</b>			
<i>arrivi</i>	1.866.367	1.973.031	5,7
<i>presenze</i>	8.934.124	9.150.146	2,4
<b>Stranieri</b>			
<i>arrivi</i>	2.674.919	2.987.840	11,7
<i>presenze</i>	8.735.603	9.352.210	7,1
<b>Totale</b>			
<i>arrivi</i>	<b>4.541.286</b>	<b>4.960.871</b>	<b>9,2</b>
<i>presenze</i>	<b>17.669.727</b>	<b>18.502.356</b>	<b>4,7</b>

Fonte: Servizio Statistica della Regione Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri. (2) Dati riferiti ai primi nove mesi dell'anno e alle province di Firenze, Livorno, Massa Carrara, Pisa e Prato.

**ATTIVITÀ PORTUALE**  
(unità, variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazione 1999-2000
<b>Merci (tonnellate)</b>			
sbarcate	23.246.337	25.217.974	8,5
imbarcate	10.902.005	12.589.597	15,5
<b>Totale</b>	<b>34.148.342</b>	<b>37.807.572</b>	<b>10,7</b>
<b>Contenitori (TEU)</b>			
sbarcati	236.296	263.218	11,4
imbarcati	232.181	249.289	7,4
<b>Totale</b>	<b>468.477</b>	<b>512.507</b>	<b>9,4</b>
<b>Passeggeri (numero)</b>			
in arrivo	3.954.907	4.018.962	1,6
in partenza	3.970.740	3.690.202	-7,1
<b>Totale</b>	<b>7.925.647</b>	<b>7.709.164</b>	<b>-2,7</b>

Fonte: Autorità portuale di Livorno, Camera di Commercio di Massa Carrara, Ufficio Circondariale marittimo di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

**ATTIVITÀ AEROPORTUALE**  
(unità e variazioni percentuali)

Voci	1999	2000	Variazione 1999-2000
Passeggeri ( <i>numero</i> )(1)			
nazionali	1.003.470	1.059.260	5,6
internazionali	1.528.718	1.682.105	10,0
<b>Totale</b>	<b>2.532.188</b>	<b>2.741.365</b>	<b>8,3</b>
Merci ( <i>tonnellate</i> )	10.491	10.811	3,0

Fonte: Società di gestione degli aeroporti di Firenze (SAF) e Pisa (SAT).

(1) Esclusi i transiti.

**FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ**  
(migliaia di unità e valori percentuali)

Periodi	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Altre attività	Totale				
<b>Consistenze</b>									
1999 .....	44	394	89	866	1.393	109	1.501	7,2	48,6
2000 .....	54	393	91	887	1.424	93	1.517	6,1	49,0
1999 - gen. ....	50	384	88	861	1.383	115	1.498	7,7	48,5
apr. ....	45	387	83	851	1.366	119	1.485	8,0	48,1
lug. ....	40	409	89	873	1.411	91	1.503	6,1	48,7
ott. ....	42	397	95	877	1.411	109	1.520	7,2	49,2
2000 - gen. ....	48	385	87	864	1.384	112	1.496	7,5	48,4
apr. ....	55	388	90	875	1.408	100	1.508	6,6	48,7
lug. ....	56	403	95	903	1.457	72	1.529	4,7	49,4
ott. ....	57	394	92	906	1.450	87	1.537	5,7	49,6
<b>Variazioni rispetto al periodo corrispondente (1)</b>									
1999 .....	-14,3	-2,0	5,3	5,1	2,3	-6,2	1,6	-0,6	0,8
2000 .....	21,1	-0,3	2,7	2,5	2,3	-14,5	1,1	-1,1	0,4
1999 - gen. ....	-11,3	-0,2	6,5	5,8	3,4	-8,8	2,3	-0,9	1,1
apr. ....	-7,7	-1,0	7,5	3,1	1,8	-2,7	1,4	-0,3	0,7
lug. ....	-17,3	-2,0	5,1	6,6	3,1	-16,1	1,7	-1,3	0,8
ott. ....	-20,9	-4,6	2,7	5,0	1,0	3,0	1,1	0,1	0,5
2000 - gen. ....	-4,5	0,4	-0,4	0,3	0,1	-3,2	-0,1	-0,2	-0,1
apr. ....	21,2	0,4	8,5	2,8	3,1	-15,9	1,5	-1,4	0,7
lug. ....	38,3	-1,4	6,6	3,4	3,2	-20,5	1,8	-1,3	0,7
ott. ....	35,3	-0,7	-3,1	3,3	2,7	-20,0	1,1	-1,5	0,4

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Le variazioni dei tassi sono assolute.



**OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E CARATTERE DI  
TEMPO PIENO O PARZIALE DELL'OCCUPAZIONE**

*(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e quote percentuali sul totale)*

Anni, settori e generi	Occupati in complesso			Occupati dipendenti		
	Tempo pieno	Tempo parziale	Quota occupazione part-time sull'occupazione totale	Con contratto a tempo indeterminato	Con contratto a termine	Quota occupazione a tempo determinato sull'occupazione dipendente
1999 - Agricoltura	-12,3	-27,3	11,3	-9,6	-31,8	23,1
Industria	-1,3	11,0	5,1	-1,3	4,8	6,1
Altre attività	2,9	26,1	11,3	3,8	15,2	8,6
<b>Totale</b>	<b>0,8</b>	<b>19,5</b>	<b>9,1</b>	<b>1,7</b>	<b>8,5</b>	<b>7,9</b>
2000 - Agricoltura	19,9	30,7	12,2	31,9	27,4	22,5
Industria	-0,6	15,0	5,8	-1,3	27,3	7,7
Altre attività	1,8	7,5	11,8	1,5	19,2	9,9
<b>Totale</b>	<b>1,5</b>	<b>9,9</b>	<b>9,8</b>	<b>0,8</b>	<b>21,9</b>	<b>9,4</b>
1999 - Maschi	0,4	17,1	3,2	0,8	4,7	6,0
Femmine	1,6	20,2	18,0	2,9	11,8	10,4
<b>Totale</b>	<b>0,8</b>	<b>19,5</b>	<b>9,1</b>	<b>1,7</b>	<b>8,5</b>	<b>7,9</b>
2000 - Maschi	0,8	11,0	3,5	-0,6	21,2	7,2
Femmine	2,7	9,6	19,0	2,8	22,5	12,2
<b>Totale</b>	<b>1,5</b>	<b>9,9</b>	<b>9,8</b>	<b>0,8</b>	<b>21,9</b>	<b>9,4</b>

Fonte: Istat, Rilevazione campionaria delle forze di lavoro; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI**  
(migliaia)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	1999	2000	1999	2000
Agricoltura	1	15	2	25
Industria in senso stretto	4.421	2.553	6.480	5.388
<i>Estrattive</i>	0	3	11	51
<i>Legno</i>	83	30	83	30
<i>Alimentari</i>	48	17	63	26
<i>Metallurgiche</i>	200	46	835	310
<i>Meccaniche</i>	989	689	1.707	1.649
<i>Tessili</i>	840	332	892	393
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	443	315	788	1.399
<i>Chimiche</i>	149	124	176	402
<i>Pelli e cuoio</i>	1.268	852	1.330	852
<i>Trasformazione di minerali</i>	333	118	520	228
<i>Carta e poligrafiche</i>	12	23	12	33
<i>Energia elettrica e gas</i>	7	0	7	0
<i>Varie</i>	49	6	57	15
Costruzioni	139	146	503	396
Trasporti e comunicazioni	8	33	34	33
Tabacchicoltura	0	11	0	11
Commercio	—	—	32	7
Gestione edilizia	—	—	1.891	1.847
<b>Totale</b>	<b>4.569</b>	<b>2.758</b>	<b>8.941</b>	<b>7.706</b>

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

**COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER SETTORE**  
(miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	Esportazioni			Importazioni		
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro		lire	euro	
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	398	206	15,6	710	367	3,7
Prodotti delle miniere e delle cave	275	142	11,3	2.469	1.275	66,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.875	969	16,3	2.440	1.260	16,5
Prodotti tessili	7.098	3.666	14,0	2.154	1.112	21,3
Articoli di abbigliamento e pellicce	2.109	1.089	22,7	791	408	21,5
Cuoio e prodotti in cuoio	5.916	3.055	16,6	1.415	731	41,0
Legno e prodotti in legno	266	137	12,8	296	153	15,6
Carta, stampa, editoria	1.448	748	17,4	1.407	726	16,1
Prodotti petroliferi raffinati	174	90	69,9	610	315	124,1
Prodotti chimici e fibre	2.133	1.102	17,8	3.612	1.865	23,3
Articoli in gomma e materie plastiche	637	329	12,8	426	220	9,4
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.909	986	9,5	252	130	4,9
Metalli e prodotti in metallo	2.169	1.120	57,3	5.910	3.052	28,7
Macchine e apparecchi meccanici	5.289	2.731	18,0	1.751	904	24,0
Apparecchi elettrici e di precisione	1.683	869	14,2	1.851	956	35,7
Autoveicoli	728	376	16,2	4.599	2.375	15,5
Altri mezzi di trasporto	1.527	789	22,0	386	199	56,0
Mobili	947	489	13,3	71	37	18,9
Altri prodotti industriali	4.463	2.305	41,5	320	165	46,4
Energia elettrica, gas, acqua e altri prodotti	293	151	56,5	100	52	890,8
<b>Totale</b>	<b>41.338</b>	<b>21.349</b>	<b>20,5</b>	<b>31.569</b>	<b>16.304</b>	<b>26,9</b>

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

**COMMERCIO CON L'ESTERO PER DESTINAZIONE GEOGRAFICA**  
(miliardi di lire, milioni di euro e valori percentuali)

Aree geografiche e paesi	2000		Variazione 1999-2000	Composizione percentuale
	lire	euro		
				<b>Esportazioni</b>
Paesi UE	19.455	10.048	9,0	47,1
di cui: <i>Francia</i>	4.363	2.253	14,0	10,6
<i>Germania</i>	5.311	2.743	4,4	12,8
<i>Regno Unito</i>	2.773	1.432	9,5	6,7
<i>Spagna</i>	2.310	1.193	10,0	5,6
Paesi extra UE	21.882	11.301	33,0	52,9
di cui: <i>USA</i>	6.880	3.553	38,2	16,6
<i>Paesi asiatici di recente industrializzazione (1)</i>	1.890	976	33,6	4,6
<i>Svizzera</i>	1.274	658	35,9	3,1
<i>Giappone</i>	909	469	29,2	2,2
<b>Totale</b>	<b>41.338</b>	<b>21.349</b>	<b>20,5</b>	<b>100,0</b>
				<b>Importazioni</b>
Paesi UE	15.582	8.047	19,1	49,4
di cui: <i>Francia</i>	2.982	1.540	33,1	9,4
<i>Germania</i>	3.941	2.035	5,7	12,5
<i>Regno Unito</i>	2.737	1.414	33,3	8,7
<i>Spagna</i>	2.353	1.215	27,6	7,5
Paesi extra UE	15.986	8.256	35,6	50,6
di cui: <i>USA</i>	1.613	833	26,1	5,1
<i>Svizzera</i>	2.115	1.092	56,6	6,7
<i>Paesi dell'OPEC</i>	2.106	1.087	71,9	6,7
<i>Sud Africa</i>	1.680	868	-5,5	5,3
<i>Cina</i>	1.066	551	52,5	3,4
<b>Totale</b>	<b>31.569</b>	<b>16.304</b>	<b>26,9</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat; cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) I paesi asiatici di recente industrializzazione sono costituiti da Corea del Sud, Hong Kong, Singapore e Taiwan.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI IN ATTIVITÀ  
PER PROVINCIA**  
*(consistenze di fine anno)*

Province	1997		1998		1999		2000	
	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli	banche	sportelli
Arezzo	19	171	20	177	22	182	24	187
Firenze	50	509	51	524	55	539	61	569
Grosseto	17	111	18	117	17	117	19	121
Livorno	19	157	20	161	21	159	22	167
Lucca	28	197	28	202	30	217	31	229
Massa Carrara	15	88	15	88	16	91	16	92
Pisa	24	210	25	215	27	220	30	229
Pistoia	22	128	24	132	27	138	28	148
Prato	28	105	28	109	30	115	31	122
Siena	22	175	23	176	23	178	24	181
<b>Totale</b>	<b>93</b>	<b>1.851</b>	<b>96</b>	<b>1.901</b>	<b>101</b>	<b>1.956</b>	<b>106</b>	<b>2.045</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

**PRESTITI E DEPOSITI BANCARI PER PROVINCIA***(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Province	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
<b>Prestiti</b>			
Arezzo	8.803	4.546	11,9
Firenze	35.238	18.199	8,1
Grosseto	4.338	2.241	5,0
Livorno	7.746	4.001	12,2
Lucca	12.230	6.316	15,6
Massa Carrara	3.844	1.985	7,8
Pisa	12.130	6.264	23,7
Pistoia	7.871	4.050	15,3
Prato	9.613	4.965	18,1
Siena	7.952	4.107	15,7
<b>Totale</b>	<b>109.735</b>	<b>56.674</b>	<b>12,8</b>
<b>Depositi</b>			
Arezzo	7.365	3.804	0,5
Firenze	24.004	12.397	5,3
Grosseto	3.435	1.774	-2,3
Livorno	5.030	2.598	4,3
Lucca	7.411	3.828	2,0
Massa Carrara	2.982	1.540	-0,4
Pisa	7.422	3.833	-1,0
Pistoia	5.428	2.803	-2,1
Prato	5.351	2.763	4,9
Siena	10.187	5.261	13,1
<b>Totale</b>	<b>78.616</b>	<b>40.602</b>	<b>3,6</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI E SOFFERENZE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Amministrazioni pubbliche	3.890	2.009	-6,5	0	0	..	0,0	0,0
Società finanziarie e assicurative	10.603	5.476	38,8	40	21	-15,5	0,6	0,4
Finanziarie di partecipazione	720	372	-0,9	48	25	10,0	6,0	6,7
Società non finanziarie e imprese individuali	68.588	35.423	11,5	3.876	2.002	-12,3	7,2	5,7
di cui: <i>agricoltura</i>	3.735	1.929	12,4	207	107	-22,5	8,0	5,5
<i>industria in senso stretto</i>	30.053	15.521	14,0	1.449	749	-9,2	6,1	4,8
<i>costruzioni</i>	6.914	3.571	6,3	602	311	-20,3	11,6	8,7
<i>servizi</i>	27.884	14.401	10,1	1.617	835	-10,1	7,1	5,8
Famiglie consumatrici	25.934	13.394	11,6	1.219	629	-8,9	5,8	4,7
<b>Totale</b>	<b>109.725</b>	<b>56.674</b>	<b>12,8</b>	<b>5.183</b>	<b>2.677</b>	<b>-11,4</b>	<b>6,0</b>	<b>4,7</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRESTITI BANCARI E SOFFERENZE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(consistenze di fine anno in miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Branche	Prestiti			Sofferenze			Rapporto Sofferenze/Prestiti	
	2000		Variazione 1999-2000	2000		Variazione 1999-2000	1999	2000
	lire	euro		lire	euro			
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	3.735	1.929	12,4	207	107	-22,5	8,0	5,5
Prodotti energetici	1.007	520	8,0	3	2	6,9	0,3	0,3
Minerali e metalli	671	347	3,0	9	5	0,6	1,3	1,3
Minerali e prodotti non metallici	2.377	1.228	22,1	129	67	-15,7	7,9	5,4
Prodotti chimici	1.442	745	16,6	26	14	10,2	1,9	1,8
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	1.599	826	4,6	97	50	-10,0	7,1	6,1
Macchine agricole e industriali	1.535	793	-16,4	69	36	-9,5	4,2	4,5
Macchine per ufficio e simili	362	187	20,9	6	3	-37,1	3,4	1,8
Materiali e forniture elettriche	1.135	586	14,0	56	29	-23,9	7,3	4,9
Mezzi di trasporto	2.485	1.283	135,5	78	40	150,8	2,9	3,1
Prodotti alimentari e del tabacco	1.697	876	3,3	115	60	-8,2	7,7	6,8
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	9.092	4.695	9,6	588	304	-12,6	8,1	6,5
Carta, stampa, editoria	2.576	1.330	13,9	48	25	-12,4	2,4	1,8
Prodotti in gomma e plastica	840	434	14,1	19	10	-15,9	3,0	2,2
Altri prodotti industriali	3.236	1.671	9,8	207	107	-11,8	8,0	6,4
Edilizia e opere pubbliche	6.914	3.571	6,3	602	311	-20,3	11,6	8,7
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	12.935	6.680	7,1	861	445	-10,4	8,0	6,7
Alberghi e pubblici esercizi	2.976	1.537	14,9	190	98	-8,8	8,1	6,4
Trasporti interni	950	491	7,7	41	21	-11,4	5,2	4,3
Trasporti marittimi ed aerei	245	127	15,4	4	2	46,8	1,4	1,8
Servizi connessi ai trasporti	793	410	17,4	24	13	-1,2	3,7	3,1
Servizi delle comunicazioni	39	20	46,1	2	1	12,8	5,9	4,6
Altri servizi destinabili alla vendita	9.946	5.137	12,3	494	255	-10,7	6,3	5,0
<b>Totale branche</b>	<b>68.588</b>	<b>35.423</b>	<b>11,5</b>	<b>3.876</b>	<b>2.002</b>	<b>-12,3</b>	<b>7,2</b>	<b>5,7</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.



**RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA***(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Depositi	78.616	40.602	3,6
di cui: <i>conti correnti</i>	50.944	26.310	5,7
<i>certificati di deposito</i>	7.051	3.641	-24,7
<i>pronti contro termine</i>	13.084	6.757	29,2
Obbligazioni (1)	28.135	14.531	0,0
<b>Totale</b>	<b>106.752</b>	<b>55.133</b>	<b>2,6</b>

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

**TITOLI IN DEPOSITO E GESTIONI PATRIMONIALI BANCARIE (1) (2)**  
*(consistenze di fine periodo in miliardi di lire, milioni di euro e variazioni percentuali)*

Voci	2000		Variazione 1999-2000
	lire	euro	
Titoli di terzi in deposito (3)	110.566	57.103	6,2
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	35.666	18.420	5,8
<i>obbligazioni</i>	37.922	19.585	-0,1
<i>azioni e quote</i>	7.425	3.834	-1,2
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	16.518	8.531	-9,2
Gestioni patrimoniali bancarie (5)	19.616	10.131	-10,4
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	7.319	3.780	-33,6
<i>obbligazioni</i>	1.659	857	-24,8
<i>azioni e quote</i>	180	93	9,9
<i>quote di O.I.C.R. (4)</i>	7.279	3.759	-10,7
<b>Totale</b>	<b>130.182</b>	<b>67.233</b>	<b>3,3</b>

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla localizzazione della clientela.

(1) Al valore nominale. (2) Sono esclusi i titoli depositati da istituzioni bancarie, fondi comuni, fiduciarie e SIM. (3) Sono esclusi i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. (5) Titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie.

**TASSI BANCARI ATTIVI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA**  
(valori percentuali)

Settori	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
<b>Finanziamenti a breve termine</b>	<b>5,59</b>	<b>5,93</b>	<b>6,10</b>	<b>6,81</b>	<b>6,87</b>
Amministrazioni pubbliche	3,75	4,82	4,16	5,51	5,25
Società finanziarie e assicurative (1)	3,52	3,71	4,14	4,61	5,03
Finanziarie di partecipazione (2)	3,36	3,89	4,51	4,88	5,22
Società non finanziarie e famiglie produttrici (3)	6,14	6,35	6,59	7,31	7,37
di cui: <i>industria</i>	5,71	5,92	6,29	6,86	7,05
<i>costruzioni</i>	7,32	7,68	8,09	8,59	8,67
<i>servizi</i>	6,42	6,64	6,63	7,60	7,45
Famiglie consumatrici e altri	7,23	7,68	8,11	8,70	8,49
<b>Finanziamenti a medio e a lungo termine</b>	<b>5,30</b>	<b>5,00</b>	<b>5,48</b>	<b>5,40</b>	<b>6,03</b>
operazioni accese nel trimestre	4,82	5,09	5,42	5,55	5,92
operazioni pregresse	5,31	4,99	5,48	5,40	6,04

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 2000 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

(1) Sono escluse le holding finanziarie. (2) Comprende le holding e le holding finanziarie. (3) Sono escluse le holding.

**TASSI BANCARI PASSIVI PER FORMA TECNICA**  
(valori percentuali)

Categorie di deposito	dic. 1999	mar. 2000	giu. 2000	set. 2000	dic. 2000
Depositi liberi	1,23	1,36	1,48	1,59	1,81
Conti correnti liberi	1,51	1,59	1,80	2,01	2,35
Depositi vincolati	3,46	3,63	4,04	4,32	4,50
di cui: <i>certificati di deposito</i>	3,99	4,10	4,11	4,19	4,12
Altre categorie di deposito	3,36	3,06	3,46	4,53	3,94
<b>Totale</b>	<b>2,14</b>	<b>2,25</b>	<b>2,55</b>	<b>2,75</b>	<b>3,01</b>

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse passivi. Dati riferiti alla localizzazione degli sportelli. Per il 1999 i dati si riferiscono alle sole operazioni in lire, dal 2000 vengono considerate le sole operazioni in euro e valute dell'area euro.

**PRINCIPALI VOCI DI SITUAZIONE DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA**  
(consistenze di fine periodo)

Periodi	ATTIVO					PASSIVO			
	Prestiti			Titoli	Rapporti interbancari	Depositi	Obbligazioni	Rapporti interbancari	
	Impieghi	Sofferenze ed effetti propri insoluti e al protesto	di cui: incagli						
<b>Miliardi di lire</b>									
1999 - dic. ....	128.316	120.665	3.660	7.651	27.409	15.407	102.126	33.092	12.568
2000 - gen. ....	124.719	117.038		7.682	26.215	13.139	102.146	32.990	10.734
feb. ....	126.535	118.832		7.703	25.149	12.953	101.139	33.450	10.022
mar. ....	128.525	120.786		7.739	24.963	10.846	100.932	34.004	11.066
apr. ....	130.853	123.126		7.727	24.566	10.959	102.570	34.008	10.206
mag. ....	130.992	123.306		7.687	21.664	13.144	105.285	35.130	10.477
giu. ....	133.412	126.120	3.421	7.293	21.294	12.856	104.919	35.563	11.207
lug. ....	136.227	128.858		7.368	20.368	11.953	104.496	35.874	11.819
ago. ....	134.840	127.455		7.384	20.352	11.684	105.625	36.034	10.202
set. ....	136.418	129.023		7.395	20.748	10.670	102.577	37.503	12.197
ott. ....	139.812	132.365		7.447	21.447	10.351	103.715	38.509	10.873
nov. ....	141.728	134.324		7.405	20.921	8.993	101.190	39.164	11.297
dic. ....	145.436	138.047	3.400	7.389	22.433	9.699	106.672	41.444	11.888
<b>Milioni di euro</b>									
1999 - dic. ....	66.269	62.318	1.890	3.951	14.156	7.957	52.743	17.090	6.491
2000 - gen. ....	64.412	60.445		3.967	13.539	6.786	52.754	17.038	5.544
feb. ....	65.350	61.372		3.978	12.989	6.690	52.234	17.275	5.176
mar. ....	66.378	62.381		3.997	12.892	5.602	52.127	17.562	5.715
apr. ....	67.580	63.589		3.991	12.687	5.660	52.973	17.564	5.271
mag. ....	67.652	63.682		3.970	11.188	6.788	54.375	18.143	5.411
giu. ....	68.902	65.135	1.767	3.766	10.997	6.640	54.186	18.367	5.788
lug. ....	70.355	66.550		3.805	10.519	6.173	53.968	18.527	6.104
ago. ....	69.639	65.825		3.814	10.511	6.034	54.551	18.610	5.269
set. ....	70.454	66.635		3.819	10.715	5.510	52.976	19.369	6.299
ott. ....	72.207	68.361		3.846	11.076	5.346	53.564	19.888	5.615
nov. ....	73.197	69.372		3.824	10.805	4.644	52.260	20.226	5.835
dic. ....	75.111	71.295	1.756	3.816	11.585	5.009	55.092	21.404	6.140

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**IMPIEGHI E DEPOSITI DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA**  
(consistenze di fine periodo)

Periodi	IMPIEGHI		DEPOSITI			
	A breve termine	A medio e lungo termine	Conti correnti	Depositi a risparmio	Pronti contro termine passivi	Certificati di deposito
<b>Miliardi di lire</b>						
1999 - dic. ....	60.815	59.850	65.361	11.029	12.604	13.131
2000 - gen. ....	58.641	58.397	66.060	10.952	12.263	12.871
feb. ....	59.415	59.417	65.490	10.714	12.181	12.755
mar. ....	60.081	60.705	65.150	10.594	12.636	12.552
apr. ....	61.592	61.535	66.548	10.726	13.197	12.099
mag. ....	60.483	62.823	67.791	10.530	14.983	11.982
giu. ....	61.849	64.271	66.716	10.483	15.992	11.727
lug. ....	64.395	64.464	65.207	10.610	17.297	11.383
ago. ....	62.346	65.109	67.109	10.552	16.866	11.096
set. ....	63.083	65.940	66.278	10.543	15.093	10.662
ott. ....	65.015	67.351	67.579	10.333	15.423	10.380
nov. ....	66.687	67.637	65.128	10.142	15.813	10.107
dic. ....	67.681	70.366	70.870	10.310	15.606	9.887
<b>Milioni di euro</b>						
1999 - dic. ....	31.408	30.910	33.756	5.696	6.510	6.781
2000 - gen. ....	30.282	30.160	34.117	5.656	6.333	6.647
feb. ....	30.686	30.686	33.823	5.533	6.291	6.587
mar. ....	31.029	31.352	33.647	5.471	6.526	6.483
apr. ....	31.809	31.780	34.369	5.540	6.816	6.248
mag. ....	31.237	32.445	35.011	5.438	7.738	6.188
giu. ....	31.942	33.193	34.456	5.414	8.259	6.057
lug. ....	33.257	33.293	33.676	5.479	8.933	5.879
ago. ....	32.199	33.626	34.659	5.450	8.711	5.731
set. ....	32.580	34.055	34.230	5.445	7.795	5.507
ott. ....	33.577	34.784	34.902	5.336	7.965	5.361
nov. ....	34.441	34.931	33.636	5.238	8.167	5.220
dic. ....	34.954	36.341	36.601	5.325	8.060	5.106

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti all'operatività con controparti residenti in Italia.

**CONTO ECONOMICO DELLE BANCHE CON SEDE IN TOSCANA**  
(miliardi di lire, milioni di euro, variazioni e valori percentuali)

Voci	2000		Variazione 1999-2000	% sui f.i.t. (1) 2000
	lire	euro		
Interessi attivi	12.679	6.548	18,4	4,35
Interessi passivi	6.496	3.355	26,3	2,23
Saldo operazioni di copertura	167	86	-45,2	0,06
<b>Margine di interesse</b>	<b>6.351</b>	<b>3.280</b>	<b>8,2</b>	<b>2,18</b>
Altri ricavi netti	4.039	2.086	8,3	1,39
di cui: <i>da negoziazione</i>	364	188	-22,6	0,13
<i>da servizi</i>	1.985	1.025	22,6	0,68
<b>Margine di intermediazione</b>	<b>10.390</b>	<b>5.366</b>	<b>8,2</b>	<b>3,57</b>
Costi operativi	6.390	3.300	6,6	2,19
di cui: <i>per il personale bancario</i>	3.452	1.783	-0,8	1,19
<b>Risultato di gestione</b>	<b>4.000</b>	<b>2.066</b>	<b>11,0</b>	<b>1,37</b>
Rettifiche e riprese di valore e componenti straordinarie	1.086	561	-18,7	0,37
<b>Utile lordo</b>	<b>2.912</b>	<b>1.504</b>	<b>28,4</b>	<b>1,00</b>
Imposte	1.230	635	31,5	0,42
<b>Utile netto</b>	<b>1.683</b>	<b>869</b>	<b>26,5</b>	<b>0,58</b>
<i>p.m.:</i>				
Fondi intermediati totali	291.172	150.378	7,5	
Numero dei dipendenti bancari	30.711	-	2,6	

Fonte: Segnalazioni di vigilanza.

(1) Fondi intermediati totali.

**CONTO DI CASSA DELLA REGIONE**  
(milioni di lire)

Entrate	1999	2000	Uscite	1999	2000
Entrate tributarie	4.841.710	6.276.622	Personale	176.855	185.959
Vendita di beni e servizi	0	0	Acquisto di beni e servizi	163.417	172.231
Redditi di capitale	7.271	8.550	Interessi passivi	144.044	140.235
Trasferimenti correnti	6.057.429	5.940.998	Trasferimenti correnti	8.317.586	9.636.374
di cui: <i>dallo Stato</i>	5.902.666	5.824.995	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	491.861	494.325
<i>da altri enti pubblici</i>	149.991	110.349	<i>alle ASL</i>	7.008.878	7.890.081
<i>dalle imprese</i>	4.625	5.654	<i>alle imprese</i>	54.186	68.657
			<i>ad altri enti pubblici</i>	587.038	1.009.600
Altre entrate correnti	53.802	43.834	Altre spese correnti	1.149.610	34.439
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>10.960.212</b>	<b>12.270.004</b>	<b>Totale spese correnti</b>	<b>9.951.512</b>	<b>10.169.238</b>
			Investimenti diretti	77.763	90.268
Trasferimenti di capitale	597.432	884.831	Tasferimenti di capitale	828.699	915.751
di cui: <i>dallo Stato</i>	503.741	577.345	di cui: <i>a enti pubblici</i>	299.727	300.376
<i>da altri enti pubblici</i>	52.749	227.438	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	3.110	17.352
Altre entrate in c/capitale	16.909	37.571	<i>alle imprese</i>	271.514	380.173
			Altre spese in c/capitale	63.547	75.622
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>614.341</b>	<b>922.402</b>	<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>970.009</b>	<b>1.081.641</b>
<b>Totale delle entrate</b>	<b>11.574.553</b>	<b>13.192.406</b>	<b>Totale delle spese</b>	<b>10.921.521</b>	<b>11.250.879</b>
Saldi finanziari	1999	2000	Copertura del fabbisogno	1999	2000
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	1.008.700	-2.100.766	Accensioni di prestiti nette	150.908	-769.767
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	355.668	159.239	Utilizzo di disponibilità liquide	-1.782.633	-254.302
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>-653.032</b>	<b>-1.941.527</b>			
Variazione delle partecipazioni	39.486	17.654			
Concessioni di credito nette	-93	0			
Saldo delle partite di giro	-1.018.086	899.804			
<b>Variazione delle partite finanziarie (B)</b>	<b>-978.693</b>	<b>917.458</b>			
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>-1.631.725</b>	<b>-1.024.069</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>-1.631.725</b>	<b>-1.024.069</b>

Fonte: Regione Toscana.



**CONTO DI CASSA DELLE PROVINCE**  
(milioni di lire)

Entrate	1999	2000	Uscite	1999	2000
Entrate tributarie	351.599	525.930	Personale	211.349	206.344
Vendita di beni e servizi	4.361	6.704	Acquisto di beni e servizi	229.745	257.193
Redditi di capitale	34.141	37.686	Interessi passivi	50.158	54.373
Trasferimenti correnti	339.906	323.129	Trasferimenti correnti	104.339	153.512
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>106.548</i>	<i>70.853</i>	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	<i>8.763</i>	<i>1.562</i>
<i>da altri enti pubblici</i>	<i>230.777</i>	<i>245.654</i>	<i>alle imprese</i>	<i>13.571</i>	<i>18.641</i>
<i>dalle imprese</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>ad altri soggetti</i>	<i>51.950</i>	<i>83.000</i>
Altre entrate correnti	0	0	Altre spese correnti	21.575	23.850
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>730.007</b>	<b>893.449</b>	<b>Totale spese correnti</b>	<b>617.166</b>	<b>695.272</b>
			Investimenti diretti	202.230	192.932
Trasferimenti di capitale	97.134	223.868	Tasferimenti di capitale	87.693	162.434
di cui: <i>dallo Stato</i>	<i>17.464</i>	<i>7.565</i>	di cui: <i>a enti pubblici</i>	<i>15.580</i>	<i>27.583</i>
<i>da altri enti pubblici</i>	<i>69.578</i>	<i>192.328</i>	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	<i>895</i>	<i>26.604</i>
Altre entrate in c/capitale	5.001	13.437	<i>alle imprese</i>	<i>15.675</i>	<i>30.949</i>
			Altre spese in c/capitale	0	0
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>102.135</b>	<b>237.305</b>	<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>289.923</b>	<b>355.366</b>
<b>Totale delle entrate</b>	<b>832.142</b>	<b>1.130.754</b>	<b>Totale delle spese</b>	<b>907.089</b>	<b>1.050.638</b>
Saldi finanziari	1999	2000	Copertura del fabbisogno	1999	2000
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-112.841	-198.177	Accensioni di prestiti nette	111.268	81.320
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	187.788	118.061	Utilizzo di disponibilità liquide	-46.640	-167.921
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>63.873</b>	<b>-91.078</b>			
Variazione delle partecipazioni	3.805	3.555			
Concessioni di credito nette	6.497	-4.196			
Saldo delle partite di giro	-9.547	5.118			
<b>Variazione delle partite finanziarie (B)</b>	<b>755</b>	<b>4.477</b>			
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>64.628</b>	<b>-86.601</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>64.628</b>	<b>-86.601</b>

Fonte: Tesorieri degli enti.

**CONTO DI CASSA DEI COMUNI CAPOLUOGO**  
(milioni di lire)

Entrate	1999	2000	Uscite	1999	2000
Entrate tributarie	1.100.776	1.031.887	Personale	779.237	656.526
Vendita di beni e servizi	357.182	314.972	Acquisto di beni e servizi	931.559	975.378
Redditi di capitale	155.106	173.330	Interessi passivi	162.325	159.311
Trasferimenti correnti	757.034	686.156	Trasferimenti correnti	182.414	175.097
di cui: <i>dallo Stato</i>	692.650	632.428	di cui: <i>a az. pubbl. di servizi</i>	58.180	16.565
<i>da altri enti pubblici</i>	62.285	52.094	<i>alle imprese</i>	573	1.134
			<i>ad altri soggetti</i>	81.289	104.903
Altre entrate correnti	0	0	Altre spese correnti	97.534	79.724
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>2.370.098</b>	<b>2.206.345</b>	<b>Totale spese correnti</b>	<b>2.153.069</b>	<b>2.046.036</b>
			Investimenti diretti	561.838	516.747
Trasferimenti di capitale	203.402	227.128	Tasferimenti di capitale	34.465	33.001
di cui: <i>dallo Stato</i>	89.169	76.190	di cui: <i>a enti pubblici</i>	9.735	12.293
<i>da altri enti pubblici</i>	25.650	34.864	<i>a az. pubbl. di servizi</i>	10.681	3.962
Altre entrate in c/capitale	65.151	66.731	<i>alle imprese</i>	1.163	726
			Altre spese in c/capitale	0	0
<b>Totale entrate in c/capitale</b>	<b>268.553</b>	<b>293.859</b>	<b>Totale spese in c/capitale</b>	<b>596.303</b>	<b>549.748</b>
<b>Totale delle entrate</b>	<b>2.638.651</b>	<b>2.500.204</b>	<b>Totale delle spese</b>	<b>2.749.372</b>	<b>2.595.784</b>
Saldi finanziari	1999	2000	Copertura del fabbisogno	1999	2000
Saldo corrente (Uscite - Entrate)	-217.029	-160.309	Accensioni di prestiti nette	337.116	181.809
Saldo c/capitale (Uscite - Entrate)	327.750	255.889	Utilizzo di disponibilità liquide	-111.229	-10.494
<b>Indebitamento netto (A)</b>	<b>97.477</b>	<b>71.798</b>			
Variazione delle partecipazioni	45.095	23.547			
Concessioni di credito nette	78.491	51.388			
Saldo delle partite di giro	4.824	24.582			
<b>Variazione delle partite finanziarie (B)</b>	<b>128.410</b>	<b>99.517</b>			
<b>Fabbisogno (A+B)</b>	<b>225.887</b>	<b>171.315</b>	<b>Totale a pareggio</b>	<b>225.887</b>	<b>171.315</b>

Fonte: Tesorieri degli enti.

## NOTE METODOLOGICHE

### **B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE**

Tav. B2

#### **Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto**

La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura X11-ARIMA.

Tav. B3

#### **Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali**

##### *A) Struttura del campione*

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 1500 imprese con 50 addetti o più; di queste circa 140 vengono rilevate in Toscana. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice alla Relazione del Governatore (sezione *Note metodologiche*).

Per l'analisi della congiuntura in Toscana, il segmento regionale dell'indagine nazionale è stato ampliato, selezionando circa 180 imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 49.

##### *B) Ponderazione dei dati*

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. B8

#### **Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività**

L'indagine sulle forze di lavoro è condotta dall'Istat trimestralmente, in gennaio, aprile, luglio e ottobre. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. Per ulteriori informazioni, cfr. *Indagine sulle forze di lavoro* nell'Appendice alla Relazione del Governatore alla sezione: *Glossario*.

Tav. B11-B12

### **Commercio con l'estero**

Dal 1993 i dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati tramite il nuovo sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute in seguito a lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle Avvertenze generali della pubblicazione *Statistica del commercio con l'estero*, edita dall'Istat.

## **C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI**

Tavv. C1-C6, C9-C11

### **Le segnalazioni di vigilanza**

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1° settembre 1993, n.385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "rami" e "settori").

#### *Definizione di alcune voci:*

*Prestiti:* comprendono gli impieghi e le sofferenze.

*Impieghi:* Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente (al netto delle sofferenze) nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, commercial papers, ecc.) e pronti contro termine attivi. Gli impieghi a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

*Sofferenze:* Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

*Incagli:* Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

*Raccolta bancaria:* comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

*Depositi:* Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria.

Tavv. C7-C8

### **Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi**

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 70 unità per i tassi attivi e 60 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. Relativamente agli sportelli bancari operanti in Toscana, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 73 per cento degli impieghi e il 77 per cento dei depositi.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa censiti dalla Centrale dei rischi, erogati a favore della clientela ordinaria residente. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato superi i 150 milioni di lire.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 20 milioni di lire. I dati sono calcolati ponderando il tasso segnalato con l'ammontare, alla fine del periodo di riferimento, del conto cui questo si riferisce (tasso presunto).

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.